

ATTI PARLAMENTARI

XIX LEGISLATURA

CAMERA DEI DEPUTATI Doc. CCVII
n. 4

R E L A Z I O N E

SULLO STATO DI ATTUAZIONE DELLE DISPOSIZIONI IN MATERIA DI MESSA ALLA PROVA DELL'IMPUTATO E DI PENE SOSTITUTIVE DELLE PENE DETENTIVE, NONCHÉ SULLO STATO GENERALE DELL'ESECUZIONE PENALE ESTERNA

(Anno 2025)

(Articolo 7, comma 2, della legge 28 aprile 2014, n. 67)

Presentata dal Ministro della giustizia

(NORDIO)

Trasmessa alla Presidenza il 2 aprile 2026

PAGINA BIANCA



Ministero della Giustizia

DIPARTIMENTO PER LA GIUSTIZIA MINORILE E DI COMUNITÀ

RELAZIONE AL PARLAMENTO SULL'ATTUAZIONE DELLE DISPOSIZIONI IN MATERIA DI MESSA ALLA PROVA E DI PENE SOSTITUTIVE DELLE PENE DETENTIVE, NONCHÉ SULLO STATO GENERALE DELL'ESECUZIONE PENALE ESTERNA (ART. 7, COMMA 2 DELLA LEGGE 28 APRILE 2014, N. 67, COME MODIFICATO DALL'ART. 75, COMMA 1, LETT. B) DEL D.LGS. 10 OTTOBRE 2022, N. 150)



INDICE

Introduzione	<i>pag. 3</i>
1. Gli interventi di coordinamento territoriale	<i>pag. 4</i>
1.1. <i>Le azioni di sistema</i>	<i>pag. 4</i>
1.1.1. <i>Il Sistema Informativo dell'Esecuzione Penale Esterna (SIEPE)</i>	<i>pag. 6</i>
1.1.2. <i>Gli uffici interdirezettuali di esecuzione penale esterna e la certificazione della condizione di svantaggio e dell'inserimento nel programma di trattamento dei richiedenti l'assegno di inclusione, in esecuzione di misura alternativa</i>	<i>pag. 7</i>
1.1.3. <i>La promozione del volontariato e del servizio civile universale nell'esecuzione delle misure e sanzioni di comunità</i>	<i>pag. 7</i>
1.1.4. <i>La co-progettazione e l'inclusione sociale</i>	<i>pag. 9</i>
1.1.5. <i>Interventi in materia di sospensione condizionale della pena ai sensi dell'art. 165 comma quinto, del Codice penale in attuazione dell'art. 15 della L. n. 168/2023</i>	<i>pag.12</i>
1.1.6. <i>Interventi in materia di facilitazione all'accesso alle misure alternative alla detenzione per i soggetti privi di domicilio idoneo in attuazione dell'art. 8, comma 1, del D.L. 4 luglio n. 92/2024</i>	<i>pag. 14</i>
2. Andamento delle misure e sanzioni di comunità	<i>pag. 16</i>
2.1. <i>Attuazione dei provvedimenti della magistratura di cognizione</i>	<i>pag. 22</i>
2.1.1. <i>L'Istituto della sospensione del procedimento con messa alla prova per adulti. Andamento statistico e analisi dell'evoluzione della misura</i>	<i>pag.22</i>
2.1.2. <i>Interventi in materia di lavoro di pubblica utilità</i>	<i>pag.31</i>
2.1.2.1. <i>Attività di promozione, a livello locale, della stipula di convenzioni per lo svolgimento del lavoro di pubblica utilità</i>	<i>pag.35</i>
2.1.3. <i>Le pene sostitutive delle pene detentive brevi e la sospensione condizionale della pena ex art. 165, comma quinto, del Codice penale</i>	<i>pag. 38</i>
2.1.4. <i>Attività di supporto all'azione degli uffici di esecuzione penale esterna nelle relazioni con la magistratura di cognizione</i>	<i>pag. 42</i>
2.2. <i>Attuazione dei provvedimenti della magistratura di sorveglianza</i>	<i>pag. 45</i>
2.2.1. <i>Le misure alternative e nuova normativa di riferimento</i>	<i>pag. 45</i>
2.2.2. <i>Attività di supporto all'azione degli uffici di esecuzione penale esterna nelle relazioni con la magistratura di sorveglianza</i>	<i>pag. 58</i>
2.2.3. <i>I rapporti con gli istituti penitenziari e le collaborazioni al trattamento intramurario</i>	<i>pag. 59</i>

Introduzione

Anche quest'anno, in adempimento di quanto previsto dall'art. 7, comma 2, della legge 28 aprile 2014, n. 67, *“Delega al governo in materia di pene detentive non carcerarie e di riforma del sistema sanzionatorio. Disposizioni in materia di sospensione del procedimento con messa alla prova e nei confronti degli irreperibili”*, come modificato dall'art. 75, comma 1, lett. b), del d.lgs. 10 ottobre 2022, n. 150, viene presentata la Relazione al Parlamento sull'attuazione delle disposizioni in materia di messa alla prova e di pene sostitutive delle pene detentive brevi, nonché sullo stato generale dell'esecuzione penale esterna.

La Relazione fornisce una rassegna completa e sintetica delle misure di comunità presenti nel nostro ordinamento giuridico, del relativo trend di crescita, nonché degli interventi di coordinamento predisposti dagli organi ministeriali per dare attuazione alle disposizioni normative che, negli ultimi anni, hanno ampliato il campo di applicazione delle pene non detentive, determinando modifiche agli assetti organizzativi delle strutture centrali e periferiche.

Da alcuni anni, infatti, al tradizionale ambito di intervento negli istituti penitenziari e di collaborazione con la magistratura di sorveglianza, si è affiancata un'azione di raccordo operativo con la magistratura ordinaria, al fine di coadiuvare quest'ultima nello svolgimento delle procedure istruttorie di esecuzione delle misure di *probation* giudiziaria. Quest'area di attività si è ulteriormente ampliata a seguito dell'approvazione del d.lgs. 10 ottobre 2022, n. 150, e degli impegni conferiti a questa Amministrazione dalla Legge 24 novembre 2023, n. 168, in materia di contrasto della violenza di genere.

Nelle pagine che seguono verranno forniti i dati statistici relativi all'esecuzione penale esterna nell'anno 2025, verranno illustrati i cambiamenti di sistema che hanno armonizzato la giustizia di comunità alle direttive europee e verrà offerta una panoramica sulle modalità di attuazione della presa in carico degli utenti e della metodologia professionale adottata negli uffici, al fine di garantire programmi di trattamento sempre più ritagliati sui bisogni individuali e di favorire l'inclusione e la sicurezza sociale, con il coinvolgimento sempre maggiore delle comunità territoriali.

L'ordinamento dispone, oggi, di un ampio ventaglio di misure non detentive che consentono di modulare la risposta sanzionatoria in relazione all'effettiva gravità del fatto-reato, disegnando un sistema di esecuzione penale in linea con la normativa comunitaria e le raccomandazioni provenienti dall'Unione Europea.

Come verrà esposto in seguito, il numero di persone sottoposte a misure e sanzioni di comunità ha oramai ampiamente superato quello delle persone sottoposte a provvedimenti restrittivi della libertà personale negli istituti penitenziari. Si è reso necessario, pertanto, assicurare un sistema di supporto amministrativo autonomo, rafforzato e capace di garantire l'attività di indirizzo tecnico e metodologico per un efficace espletamento dei procedimenti.



Com'è noto, la gestione delle misure e sanzioni di comunità è transitata dal Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria al Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità, in seguito alla riorganizzazione del Ministero della Giustizia avvenuta nel 2015.

Per sostenere i processi di cambiamento, l'Amministrazione ha avviato nel 2024 un'ulteriore rimodulazione degli assetti organizzativi degli uffici centrali e territoriali. In particolare, l'art. 7, comma 2, lett. C), del D.P.C.M. 15 giugno 2015, n. 84, come modificato dal D.P.C.M. 29 maggio 2024, n. 78, ha istituito la Direzione generale per la giustizia di comunità, prevedendone le relative competenze.

La Direzione generale per la giustizia di comunità è, oggi, composta da quattro uffici e una divisione, in luogo dei precedenti tre in cui si articolava l'organizzazione dell'allora Direzione generale per l'esecuzione penale esterna e di messa alla prova. La costituzione di un nuovo ufficio - l'Ufficio IV - ha consentito di acquisire le competenze previste dalla legge 24 novembre 2023, n. 168, recante *“Disposizioni per il contrasto della violenza sulle donne e della violenza domestica”*.

In attuazione dell'art. 8 del decreto-legge 4 luglio 2024, n. 92, convertito con modificazioni dalla legge 8 agosto 2024, n. 112, (c.d. *“Decreto svuota carceri”*), alla Direzione generale per la giustizia di comunità è stata, altresì, attribuita la competenza di indirizzo e vigilanza sulle strutture residenziali. L'art. 8 del succitato decreto-legge ha infatti previsto, allo scopo di semplificare la procedura di accesso alle misure penali di comunità e agevolare un più efficace reinserimento delle persone detenute adulte, l'istituzione di un elenco di strutture residenziali idonee all'accoglienza e al loro reinserimento sociale.

La Direzione generale per la giustizia di comunità coordina sul territorio le seguenti strutture dirigenziali: 11 uffici interdistrettuali di esecuzione penale esterna e 18 uffici distrettuali di esecuzione penale esterna; coordina, altresì, 45 uffici locali di esecuzione penale esterna e 11 sezioni distaccate.

§1. Gli interventi di coordinamento territoriale

§ 1.1. Le azioni di sistema

In attuazione della direttiva generale del Ministro e del Documento di programmazione generale per il triennio 2024 -2026, nell'anno 2025, l'Amministrazione ha operato per incrementare e sostenere procedure di lavoro che pongano gli uffici di esecuzione penale esterna a più stretto contatto con l'Autorità giudiziaria e i diversi committenti istituzionali, promuovendo l'apertura presso i tribunali ordinari e gli istituti penitenziari di presidi di prossimità che rendano più efficiente l'attività amministrativa e migliorino l'integrazione operativa con gli interlocutori istituzionali.

L'obiettivo operativo per il 2025 è stato quello di rivedere gli accordi già esistenti e ampliare la rete degli sportelli trasformandoli in “presidi di prossimità”, strutture operative costituite presso i Tribunali, che consentano di ottimizzare il rapporto con gli utenti con i servizi e con le istituzioni

che, per competenza, interagiscono nell'esecuzione delle misure e sanzioni di comunità, oltre che con gli enti del terzo settore i quali partecipano alla individuazione di progetti d'intervento trattamentale.

Sotto il profilo metodologico, si è operato per implementare il ricorso alla specializzazione, al lavoro di gruppo e alla costituzione di équipe multidisciplinari integrate, nella gestione dei processi di servizio, anche dal personale di Polizia penitenziaria e dai funzionari della professionalità pedagogica. Tutto ciò allo scopo di favorire la predisposizione di programmi di trattamento sempre più individualizzati, rispondenti ai bisogni dei condannati e degli imputati in messa alla prova, per ridurre la recidiva e contribuire al miglioramento della sicurezza sociale.

Per lo sviluppo del lavoro multiprofessionale è ritenuta strategica la collaborazione del personale del Corpo di polizia penitenziaria nelle attività di indagine, controllo e trattamento, in attuazione del decreto ministeriale 1° dicembre 2017 istitutivo dei Nuclei presso gli uffici di esecuzione penale esterna.

I principali compiti istituzionali del Corpo hanno ad oggetto le seguenti attività:

- accertamento dell'idoneità del domicilio *ex* legge n. 199/2010;
- supporto agli accertamenti sulle condizioni economiche e lavorative nell'ambito dell'attività di indagine per la fruizione di misure alternative o di comunità;
- controllo, sulla base di intese tra gli uffici di esecuzione penale esterna e l'Autorità di pubblica sicurezza, dell'osservanza delle prescrizioni imposte alle persone ammesse alle misure alternative e inerenti alla dimora, alla libertà di locomozione, ai divieti di frequentare determinati locali o persone e di detenere armi, ai sensi dell'articolo 8 del d.lgs. 2 ottobre 2018, n. 123. Le attività di controllo sono svolte con modalità tali da garantire il rispetto dei diritti dell'interessato e dei suoi familiari e conviventi, da recare il minor pregiudizio possibile al processo di reinserimento sociale e la minore interferenza con lo svolgimento di attività lavorative;
- verifica del rispetto delle ulteriori prescrizioni previste nel programma di trattamento degli ammessi alle misure alternative.

Nella tabella seguente è presentata l'attività svolta dal personale del Corpo di Polizia Penitenziaria operante presso i Nuclei istituiti negli uffici di esecuzione penale esterna, suddivisa per interdistretto, sulla base del monitoraggio svolto dalla Direzione generale per la giustizia di comunità.



ATTIVITA' POLIZIA PENITENZIARIA

Rilevazione aggiornata al 31 dicembre 2025

INTERDISTRETTO	Verifiche L.199/2010	Controlli prescrizioni MAD	Controlli prescrizioni Pene Sostitutive	Notifiche effettuate
BARI	359	922	62	4.080
BOLOGNA	159	656	-	512
CAGLIARI	135	133	-	-
CATANZARO	209	1	1	67
FIRENZE	239	91	38	1.732
MILANO	630	779	1.589	2.640
NAPOLI	652	996	342	956
PALERMO	789	181	94	1.809
ROMA	711	15	-	746
TORINO	572	186	28	2.158
VENEZIA	121	1	43	648
TOTALE	4.576	3.961	2.197	15.348
VALORE MEDIO	416	360	200	1.395

§ 1.1.1. Il sistema informativo dell'esecuzione penale esterna (SIEPE).

Il sistema informativo dell'esecuzione penale esterna (SIEPE), divenuto operativo nel 2024, ha fornito agli uffici di esecuzione penale esterna molteplici funzionalità per la gestione digitale dell'archivio dei soggetti in carico.

Nell'anno 2025 è stata svolta un'attività di monitoraggio del livello di fruizione, da parte degli uffici, dell'applicativo SIEPE - strumento di lavoro sicuro dal punto di vista informatico - anche in vista della prevista interoperabilità con gli altri sistemi informativi della giustizia. È stata pertanto effettuata una periodica verifica delle informazioni in esso contenute, per garantirne l'accuratezza, la completezza e il costante aggiornamento.

La rilevazione ha permesso di osservare l'utilizzo delle seguenti funzionalità messe a disposizione degli uffici di esecuzione penale esterna:

- ✓ format predisposto per la stesura di relazioni e programmi di trattamento;
- ✓ alimentazione della sezione dati, sui gradi di istruzione e formazione professionale delle persone in carico;
- ✓ livello di aggiornamento dei fine misura/pena;
- ✓ errori, anomalie o incoerenze presenti nelle anagrafiche dei soggetti;
- ✓ incoerenza tra tipologia di incarico e tipo di reato inserito;
- ✓ esistenza di doppie esecuzioni a carico di uno stesso soggetto;
- ✓ gestione dei tempi di archiviazione, nel rispetto degli standard predefiniti;
- ✓ percentuale di imple

Il costante monitoraggio da parte della Direzione generale per la giustizia di comunità, finalizzato ad individuare gli scostamenti dai parametri definiti a livello centrale, consente – con il supporto operativo e tecnico della Direzione generale per la giustizia di comunità e dell'ufficio del Capo Dipartimento – di allineare i dati alle statistiche nazionali, prima di procedere alla loro pubblicazione.

§ 1.1.2. Gli uffici interdistrettuali di esecuzione penale esterna e la certificazione della condizione di svantaggio e dell'inserimento nel programma di trattamento dei richiedenti l'assegno d'inclusione, in esecuzione di misura alternativa

Con decreto-legge 4 maggio 2023, n. 48, convertito dalla Legge 3 luglio 2023, n. 85, recante «*Misure urgenti per l'inclusione sociale e l'accesso al mondo del lavoro*», è stato istituito, a decorrere dal 1° gennaio 2024, l'assegno di inclusione, una misura nazionale di contrasto alla povertà, alla fragilità e all'esclusione sociale delle fasce deboli attraverso percorsi di inserimento sociale, nonché di formazione, di lavoro e di politica attiva del lavoro. L'Assegno di inclusione è una misura di sostegno economico e di inclusione sociale e professionale, condizionata alla prova dei mezzi e all'adesione a un percorso personalizzato di attivazione e di inclusione sociale e lavorativa. La condizione di svantaggio e l'inserimento nei programmi di cura e assistenza di servizi sociali, sanitari e sociosanitari deve essere certificata in fase antecedente alla domanda dalle competenti pubbliche amministrazioni, tra le quali figurano gli uffici interdistrettuali di esecuzione penale esterna. Gli uffici assicurano la presa in carico delle persone in esecuzione penale esterna, predisponendo programmi di trattamento personalizzati, orientati a effettivi percorsi di inclusione sociale che possono prevedere il coinvolgimento dei servizi assistenziali e dei servizi sanitari territoriali.

Nel mese di novembre 2025, gli 11 uffici interdistrettuali di esecuzione penale esterna sono stati investiti dell'attività di certificazione della condizione di svantaggio e d'inserimento nel programma di assistenza e trattamento rieducativo dei richiedenti l'assegno d'inclusione, con validazione nella sezione ADI del portale INPS.

§ 1.1.3. La promozione del volontariato e del servizio civile universale nell'esecuzione delle misure e sanzioni di comunità.

La Direzione generale per la giustizia di comunità prosegue l'attività di promozione dei rapporti con il volontariato (ex. art. 78 O.P.), risorsa integrativa, di supporto agli uffici di esecuzione penale esterna, nei percorsi di reinserimento sociale dei soggetti autori di reato e degli imputati sottoposti a sanzioni di comunità.

I volontari, singolarmente o in associazioni, svolgono all'interno dei servizi della Giustizia minorile e di comunità, prevalentemente, attività di informazione capillare sulle misure e sanzioni di comunità, mappatura dei servizi che offrono lavori di pubblica utilità e percorsi di inclusione sociale.



Di grande rilievo è anche l'attività condotta dagli uffici di esecuzione penale esterna con la collaborazione delle associazioni, per la sensibilizzazione dei territori sui temi della giustizia di comunità e il sostegno ai programmi di trattamento individualizzato delle persone sottoposte a misure e sanzioni di comunità. Il volontariato costituisce, quindi, una risorsa integrativa in grado di veicolare, sia all'interno che all'esterno degli uffici, capacità, competenze e conoscenza dei territori, da valorizzare nell'ambito della programmazione degli interventi in supporto ai percorsi d'inclusione sociale degli autori di reato.

In continuità con le linee di indirizzo diramate negli ultimi anni dall'Amministrazione è proseguita l'azione di sensibilizzazione degli uffici, per lo sviluppo di collaborazioni con associazioni di volontariato - aventi esperienza negli interventi di accompagnamento delle persone in trattamento, in esecuzione di misure e sanzioni di comunità - da coinvolgere, in particolare, nella presa in carico di categorie socialmente e culturalmente svantaggiate e dunque maggiormente vulnerabili (es. giovani adulti, stranieri, detenuti domiciliari, dimittendi e a fine misura o sanzione penale).

I percorsi di inserimento dei volontari nel delicato lavoro trattamentale necessitano di essere costantemente sostenuti da idonee iniziative formative e di aggiornamento, da realizzarsi in ambito decentrato con la collaborazione degli enti di coordinamento del terzo settore, come i centri servizi per il volontariato, con competenza anche in ambito di formazione e consulenza degli organismi che ad essi fanno riferimento. Il volontariato, adeguatamente formato, nelle più recenti misure di *probation*, potrebbe costituire l'estensione sul territorio di una nuova cultura trattamentale, sensibile e attenta ai bisogni della persona, in grado di ascoltare, monitorare, sostenere la persona all'interno del contesto nel quale vive, fungendo pertanto da elemento di connessione tra il territorio e gli uffici di esecuzione penale esterna.

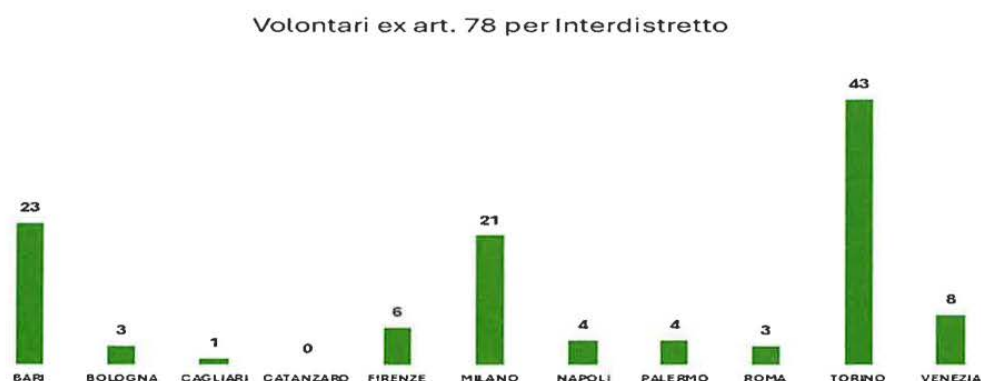
Dall'analisi dei dati emersi dalla ricognizione territoriale, svolta nel primo semestre dell'anno 2025 e di seguito graficamente presentata, si rileva che i volontari ex. art. 78 O.P. erano 116 unità su tutto il territorio nazionale. Il monitoraggio ha consentito di raccogliere anche dati di natura qualitativa, che descrivono le attività nelle quali i volontari ex. art. 78 O.P. sono stati coinvolti, in affiancamento ai funzionari titolari: supporto ai servizi informativi e amministrativi, servizio di accoglienza e attività di sportello al pubblico, sostegno, orientamento, accompagnamento di persone in trattamento, supporto ai dimittendi/o assistenza post penitenziaria. Nell'anno 2025, la gran parte degli uffici si è altresì attivata per la sottoscrizione di protocolli con associazioni ed enti rappresentativi nel territorio, al fine di favorire lo sviluppo di una rete integrata, estesa, qualificata e differenziata, che renda concreti i percorsi di inclusione sociale a favore di persone sottoposte a provvedimenti dell'autorità giudiziaria.

Dall'anno 2016 la Direzione generale per la giustizia di comunità è ente accreditato per il Servizio Civile Universale (istituito con d.lgs. n. 6/2017) presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per le politiche giovanili e il servizio civile universale. Le iniziative

progettuali, svolte con l'ausilio dei giovani operatori del servizio civile universale, si sono dimostrate occasioni importanti per la crescita delle collaborazioni con il Terzo settore e, in particolare, con il mondo dell'associazionismo, in considerazione delle positive esperienze di impegno sociale e di promozione della cittadinanza attiva che si sono realizzate nel settore dell'esecuzione penale esterna.

Per l'annualità 2025-2026, l'Amministrazione ha partecipato al bando del Dipartimento delle politiche giovanili e il servizio civile universale, ed è risultata vincitrice per la realizzazione del progetto "I.N.T.E.G.R.A.", acronimo di *"Iniziativa di trattamento ed empowerment per generare responsabilità e attivazione"*, che prevede il coinvolgimento di 60 articolazioni territoriali, per un totale di oltre 90 operatori volontari. L'iniziativa progettuale si iscrive negli obiettivi definiti dall'Agenda 2030 dell'ONU, con particolare riferimento alla necessità di rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, e per questo sicuri, realizzando una giustizia di comunità. Quest'ultima ha come obiettivi prioritari il perseguimento della sicurezza collettiva, mediante la partecipazione responsabile dell'autore del reato ai percorsi di trattamento e il coinvolgimento degli attori sociali, siano essi singoli o associati, di natura pubblica o privata. Il progetto, con la partecipazione dei volontari del servizio civile, è finalizzato a incrementare il coinvolgimento della comunità al sistema delle misure penali non detentive, per l'attivazione di servizi innovativi e integrati con le reti territoriali e la promozione di eventi di animazione territoriale a favore dei soggetti destinatari dei provvedimenti della autorità giudiziaria e della comunità stessa.

Distribuzione dei volontari (ex art. 78 O.P.) per Interdistretto



§ 1.1.4. La co-progettazione e l'inclusione sociale

L'approccio sistematico della co-progettazione, collaudato già da diversi anni nel sistema dell'esecuzione penale esterna, si è dimostrato particolarmente efficace per la realizzazione di politiche integrate di inclusione sociale sul territorio volte a rafforzare i servizi di partecipazione attiva, la formazione professionale certificata e i servizi di accoglienza abitativa per l'accesso alle



misure di comunità. L'attuazione di progettualità in collaborazione o coprogettazione con gli enti territoriali avviene ricorrendo sia alle risorse dei capitoli istituzionali, sia ai fondi strutturali dell'Unione Europea e della Cassa delle Ammende.

Nel 2024, il Consiglio di Amministrazione della Cassa delle Ammende ha approvato il progetto "Presidio", presentato dall'ufficio interdistrettuale di esecuzione penale esterna della Sardegna, attualmente in esecuzione. L'iniziativa ha previsto l'istituzione di un Presidio, quale articolazione dell'ufficio interdistrettuale di Cagliari, all'interno del Palazzo di Giustizia del capoluogo sardo. Il presidio semplifica e ottimizza l'interlocuzione e i processi di lavoro con le cancellerie, l'Autorità giudiziaria, l'avvocatura e le persone adulte e giovani adulte sottoposte a provvedimenti restrittivi della libertà.

Al fine di promuovere una programmazione condivisa degli interventi d'inclusione sociale a favore delle persone in esecuzione penale, le Linee di indirizzo nazionali approvate in sede di Conferenza Unificata¹ prevedono l'istituzione, in ogni regione, di una Cabina di regia² che concorre alla definizione del Piano di Azione Regionale triennale. Negli ultimi anni la sinergia tra le articolazioni ministeriali, centrali e periferiche, le Regioni e la rete territoriale si è rafforzata mediante la proattiva partecipazione degli uffici interdistrettuali di esecuzione penale esterna alle Cabine di regia regionali.

La pianificazione dei programmi si sviluppa su due livelli di intervento: il primo livello riguarda la programmazione condivisa con le Regioni e le Province Autonome, con la definizione di un Piano di Azione Regionale triennale; il secondo livello di intervento è costituito dalla realizzazione delle progettualità proposte dagli istituti penitenziari e dagli uffici di esecuzione penale esterna. Gli interventi finanziabili hanno ad oggetto interventi di reinserimento sociale, in linea con il Documento di Programmazione Generale del Dipartimento e con i Piani di Azione Regionali triennali, l'implementazione di opportunità lavorative e la promozione di iniziative culturali o sportive da realizzare nei territori.

Sempre nell'ottica di un potenziamento della collaborazione con le Regioni, al fine di ampliare le opportunità di accesso alle misure di comunità e residenzialità temporanea, la Direzione generale per la giustizia di comunità sostiene e promuove una iniziativa progettuale denominata "AMA ES: *Attuazione modelli di intervento per l'inclusione attiva dei soggetti in uscita ed esecuzione penale esterna*", parte del Piano Giustizia "Una giustizia più inclusiva – Inclusione socio-lavorativa delle persone sottoposte a misura penale

¹ Accordo siglato il 28 aprile 2022 dalla Conferenza Unificata, recante le "Linee di Indirizzo per la realizzazione di un sistema integrato di interventi e servizi per il reinserimento socio lavorativo delle persone sottoposte a provvedimenti dell'Autorità giudiziaria".

² Secondo quanto risulta dai dati ufficiali pubblicati sul sito giustizia.it, nella sezione della Cassa delle Ammende, le Cabine di regia sono state costituite nelle seguenti Regioni: Calabria, Campania, Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Piemonte, Sardegna, Sicilia, Toscana, Umbria, Valle d'Aosta, Veneto, Trentino-Alto Adige, nonché nella Provincia autonoma di Trento.

anche tramite la riqualificazione delle aree trattamentali?”, finanziata dal Programma nazionale *“Inclusione e lotta alla povertà 2021-2027”*.

L’Azione 4 AMA ES del Piano, sovvenzionata dal FSE+ (Fondo Sociale Europeo Plus) e dal FESR (Fondo Europeo di Sviluppo Regionale), si propone di sviluppare, in una prospettiva di giustizia di comunità, un sistema integrato di interventi volto al rafforzamento della rete di partenariato territoriale e all’accompagnamento verso politiche di inclusione attiva di adulti in uscita dai luoghi di detenzione, in esecuzione penale esterna o sottoposti a sanzioni di comunità in carico agli Uffici di esecuzione penale esterna. Tale obiettivo sarà realizzato anche mediante il potenziamento della rete delle comunità residenziali per coloro che sono privi di risorse abitative: all’interno di un percorso di presa in carico “globale” multi-agenzia e multilivello della persona in uscita dal circuito penitenziario, difatti, è prevista l’attivazione di misure di sostegno abitative temporanee volte all’individuazione di nuovi alloggi e di soluzioni residenziali idonee per l’esecuzione delle misure alternative alla detenzione o delle sanzioni di comunità. Le persone destinatarie degli interventi verranno congiuntamente individuate dall’Amministrazione penitenziaria, se detenute, e dagli uffici di esecuzione penale esterna e saranno accompagnate, anche mediante l’ausilio del Terzo settore, nell’accesso ai servizi territoriali, anche di natura residenziale.

A seguito della pubblicazione dell’Avviso pubblico non competitivo, finalizzato alla presentazione di proposte progettuali da parte delle Regioni e delle Province autonome, sono state ammesse al finanziamento e, in seguito, sottoscritte 18 Convenzioni di sovvenzione per l’attuazione dei progetti a valere sull’Azione 4 AMA ES. Le Regioni beneficiarie dei finanziamenti di cui all’Azione 4 – AMA ES sono le seguenti: Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Molise, Piemonte, Puglia, Sardegna, Sicilia, Toscana, Umbria e Veneto. Esse hanno il compito di coordinare l’azione a livello territoriale, pubblicare gli avvisi pubblici e altri affidamenti, coordinare i servizi di formazione e i Centri per l’impiego, nonché promuovere il networking con le aziende locali.

Nel primo trimestre del 2025, con decreto del Direttore generale per la giustizia di comunità è stato costituito il Comitato Tecnico Operativo (CTO) per l’attuazione dell’Azione 4 AMA ES. Tale organo, i cui compiti e le modalità di funzionamento sono disciplinati dal Regolamento interno, svolge funzioni di coordinamento operativo e sorveglianza dell’Azione specifica, nonché attività di informazione e raccordo con il Nucleo Centrale di Coordinamento (NCC).

Nel dicembre 2025, è stata diramata agli uffici interdistrettuali di esecuzione penale esterna una direttiva sulle attività da svolgere nella fase iniziale del progetto e sulle prossime attività di coordinamento e monitoraggio dei progetti. Ai fini del rafforzamento della collaborazione con le Regioni per l’inclusione attiva dei soggetti in esecuzione penale esterna, gli uffici di esecuzione penale esterna dovranno stimolare il confronto e il coordinamento con le Regioni beneficiarie, sviluppando i servizi di rete sul territorio e individuando i destinatari delle attività progettuali, anche in



collaborazione con gli istituti penitenziari. Gli uffici di esecuzione penale esterna, non appena le attività verranno avviate, acquisiranno e trasmetteranno alla Direzione generale per la giustizia di comunità, in raccordo con i Beneficiari e i soggetti Attuatori, tutte le informazioni necessarie al monitoraggio dei progetti e alla verifica del raggiungimento dei risultati dell'Azione 4 AMA ES.

§ 1.1.5. Interventi in materia di sospensione condizionale della pena ai sensi dell'art. 165, comma 5, del codice penale in attuazione dell'art. 15 della legge n. 168/2023

La Direzione generale per la giustizia di comunità, coerentemente con le competenze alla stessa attribuite per effetto del decreto ministeriale del 23 ottobre 2024, ha intrapreso tutte le azioni amministrative necessarie a dare attuazione alla Legge n. 168 del 4 novembre 2023, che ha introdotto, per i soggetti condannati per reati di violenza contro le donne e di violenza domestica, la possibilità di concedere la sospensione condizionale della pena subordinatamente alla partecipazione a specifici percorsi di recupero organizzati da enti o associazioni accreditate nelle ipotesi di cui all'art. 165, comma 5, c.p.

In attuazione dell'art. 18 della Legge n. 168/2023, è stato pubblicato in data 22 gennaio 2025 il decreto del Ministro della Giustizia e dell'Autorità politica delegata per le pari opportunità recante *“Disciplina dei criteri e delle modalità per il riconoscimento e l'accreditamento degli enti e delle associazioni abilitate ad organizzare percorsi di recupero destinati agli autori dei reati di violenza contro le donne e violenza domestica”*, che stabilisce i criteri e le modalità per il riconoscimento e l'accreditamento degli enti e delle associazioni abilitati a organizzare percorsi di recupero destinati ai soggetti condannati per i reati di violenza contro le donne e di violenza domestica ai fini e per gli effetti di cui all'articolo 165, comma 5, del codice penale, e ai soggetti indagati o imputati per i medesimi reati ai fini e per gli effetti di cui all'articolo 282-quater, comma 1, terzo periodo, del codice di procedura penale.

A tal riguardo, ai sensi dell'art. 4 del d.m. del 22 gennaio 2025, la Direzione generale per la giustizia di comunità ha predisposto la documentazione necessaria al riconoscimento e all'accreditamento dei C.U.A.V. nell'apposito elenco ministeriale.

In particolare, nel corso del 2025, si è proceduto all'elaborazione dell'avviso di apertura dei termini per la presentazione delle manifestazioni di interesse, alla definizione del modello di accreditamento richiesto ai soggetti interessati per la presentazione dell'istanza di iscrizione, ai sensi dell'articolo 5 del predetto decreto ministeriale, e all'adozione del decreto direttoriale in materia di trattamento dei dati personali strettamente necessari all'esercizio delle competenze e al raggiungimento degli scopi connessi alla tenuta dell'elenco dei C.U.A.V. Su tale decreto il Garante per la protezione dei dati personali ha espresso il proprio parere favorevole con provvedimento n. 748 del 18 dicembre 2025.



Al fine di consentire l'operatività dei C.U.A.V. già esistenti, nelle more dell'emanazione del decreto direttoriale e della successiva istituzione dell'elenco ministeriale, è stata disposta la proroga della disciplina transitoria di cui all'articolo 17 del d.m. del 22 gennaio 2025 fino al mese di settembre 2026 con decreto del Ministro della Giustizia di concerto con l'Autorità politica delegata per le pari opportunità del 12 settembre 2025, recante *“Modifica della disciplina transitoria di cui al Decreto del 22 gennaio 2025, recante disciplina dei criteri e delle modalità per il riconoscimento e l'accreditamento degli enti e delle associazioni abilitati ad organizzare percorsi di recupero destinati agli autori di reati di violenza contro le donne e di violenza domestica”* in recepimento delle modifiche introdotte dall'articolo 1 dell'Intesa tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano, acquisita il 30 luglio 2025 in Rep. Atti n. 142/CSR.

A seguito dell'emanazione del decreto direttoriale e degli ulteriori atti necessari all'avvio della procedura di accreditamento, sarà posta in essere l'attività istruttoria finalizzata alla valutazione delle istanze di accreditamento presentate, funzionale alla formazione dell'elenco dei C.U.A.V., soggetto ad aggiornamento con cadenza trimestrale.

La costituzione dell'elenco rappresenta un intervento di rilievo strategico nel potenziamento delle politiche pubbliche di contrasto alla violenza contro le donne e alla violenza domestica, garantendo all'Autorità giudiziaria un congruo numero di enti accreditati presso i quali i soggetti condannati potranno essere avviati ai programmi trattamentali previsti ai fini della concessione della sospensione condizionale della pena, ai sensi dell'articolo 165, comma 5, c.p.

Difatti, attraverso l'istituzione di un elenco nazionale di C.U.A.V., si persegue l'obiettivo di garantire l'omogeneità territoriale dei percorsi trattamentali, assicurando criteri uniformi in ordine alle modalità di accesso, alla qualità degli interventi e alla valutazione dei relativi esiti.

Segue la tabella riepilogativa della situazione delle persone in carico ai sensi dell'articolo 165, comma 5, c.p., per le quali gli uffici di esecuzione penale esterna accertano l'effettiva partecipazione al percorso di recupero, suddivisa per fascia di età, nazionalità e sesso, aggiornata al 31 dicembre 2025.

Rilevazione aggiornata al 31 dicembre 2025

Fasce di età	Italiani			Stranieri			Totale		
	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale
18-29 anni	238	21	259	99	5	104	337	26	363
30-39 anni	307	18	325	199	13	212	506	31	537
40-49 anni	395	28	423	209	27	236	604	55	659
50-59 anni	396	43	439	135	9	144	531	52	583



60-69 anni	197	19	216	42	2	44	239	21	260
70 anni e oltre	119	8	127	6	0	6	125	8	133
Totale soggetti	1.652	137	1.789	690	56	746	2.342	193	2.535

§ 1.1.6. *Interventi in materia di facilitazione all'accesso alle misure alternative alla detenzione per i soggetti privi di domicilio idoneo in attuazione dell'art. 8, comma 1, del decreto-legge 4 luglio 2024, n. 92.*

L'art. 8, comma 1, del decreto-legge 4 luglio 2024, n. 92, convertito con modificazioni dalla legge 8 agosto 2024, n. 112, rubricato “*Disposizioni in materia di strutture residenziali per l'accoglienza e il reinserimento sociale dei detenuti*”, istituisce presso il Ministero della Giustizia un elenco delle strutture residenziali idonee all'accoglienza e al reinserimento sociale dei detenuti, tenuto dal Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità, allo scopo di semplificare la procedura di accesso alle misure alternative alla detenzione e agevolare un più efficace reinserimento sociale delle persone detenute adulte.

In attuazione della predetta normativa primaria, in data 15 settembre 2025, è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana – Serie Generale n. 214 – il decreto ministeriale 24 luglio 2025, n. 128 (“*Regolamento recante le disposizioni in materia di strutture residenziali per l'accoglienza e il reinserimento sociale dei detenuti*”).

Conformemente a quanto previsto dal suddetto decreto ministeriale, la Direzione generale per la giustizia di comunità ha avviato tutte le attività necessarie a rendere operativa la procedura di iscrizione nell'elenco, predisponendo in un quadro unitario e coerente gli atti finalizzati all'avvio di tale procedura.

In particolare, sono stati predisposti l'Avviso pubblico finalizzato ad acquisire le manifestazioni di interesse degli enti gestori di strutture aventi carattere residenziale, il modello di manifestazione d'interesse all'iscrizione nell'elenco, la scheda informativa concernente ciascuna struttura residenziale, le regole comportamentali di carattere generale che il condannato, ammesso ad una misura penale di comunità presso una struttura residenziale, è tenuto ad osservare durante tutto il periodo di permanenza presso la stessa, nonché l'informativa sul trattamento dei dati personali.

La pubblicazione dei suddetti atti è subordinata all'adozione del decreto direttoriale in materia di trattamento dei dati personali strettamente necessari all'esercizio delle competenze e al raggiungimento degli scopi connessi alla tenuta dell'elenco delle strutture residenziali. Per l'adozione



del relativo schema di decreto occorre che sia espresso parere favorevole da parte del Garante per la protezione dei dati personali.

La procedura, che sarà avviata a seguito di pubblicazione dell'Avviso, è finalizzata all'acquisizione delle manifestazioni di interesse degli enti gestori di strutture di accoglienza aventi carattere residenziale, ubicate sul territorio nazionale, regolarmente autorizzate al funzionamento secondo le pertinenti normative nazionali, regionali e comunali, e idonee ad accogliere persone detenute adulte, ammesse con provvedimento della magistratura di sorveglianza all'esecuzione di una misura penale di comunità e prese in carico dagli uffici di esecuzione penale esterna.

Le misure previste, coerentemente con il principio costituzionale della funzione rieducativa della pena, contribuiranno alla riduzione della popolazione carceraria, estendendo l'accesso alle misure alternative anche ai detenuti in condizioni di maggiore fragilità – inclusi quelli con problematiche derivanti da dipendenza o disagio psichico non richiedenti collocazione in strutture riabilitative dedicate – ai sensi dell'articolo 2, comma 1, lettera g), del d.m. 24 luglio 2025, n. 128.

L'attuazione della suddetta procedura consentirà lo svolgimento di programmi di reinserimento socio-lavorativo e di riqualificazione professionale, basati sulla presa in carico del residente e sulla valorizzazione di percorsi di rieducazione fondati sull'autonomia e sull'autosostentamento. Tali programmi potranno prevedere lo svolgimento di attività di formazione e di lavoro, comprese prestazioni lavorative remunerate o tirocini formativi, anche presso luoghi diversi dalla struttura di residenza.

Al fine di garantire un'adeguata fruizione delle misure penali di comunità da parte dei detenuti in possesso dei requisiti richiesti, evitando al contempo che gli interventi assumano carattere meramente assistenziale, la costituzione dell'elenco è finalizzata a consentire l'accoglienza, presso strutture residenziali iscritte, dei condannati privi di un domicilio idoneo, per un periodo non superiore a otto mesi.

Tale arco temporale è ritenuto congruo per il reperimento di una soluzione abitativa idonea e per l'attivazione di un percorso lavorativo volto al raggiungimento dell'autonomia economica, anche mediante politiche attive del lavoro promosse dagli enti gestori.

Nell'ottica di favorire un reinserimento efficace, oltre al rispetto delle prescrizioni impartite dalla magistratura di sorveglianza, è previsto l'impegno formale del condannato ad osservare specifici obblighi comportamentali durante la permanenza nella struttura. L'Amministrazione provvederà a informare i rappresentanti legali degli enti gestori circa tali obblighi, favorendone il coinvolgimento attivo e regolamentando in apposito allegato all'Avviso pubblico i comportamenti richiesti ai beneficiari.

Le Direzioni degli uffici interdistrettuali di esecuzione penale esterna, prima di rilasciare l'attestazione da trasmettere alla competente Autorità giudiziaria - nella quale viene indicata la struttura residenziale presso la quale è disponibile il posto, che resterà riservata al detenuto per un



periodo di due mesi - sono tenute a esaminare, sotto il profilo formale, la conformità della richiesta a quanto previsto nei commi 1, 2 e 3 dell'art. 12 del d.m. 24 luglio 2025, n. 128, nonché la disponibilità del posto e la relativa copertura finanziaria.

A tal fine è stata predisposta una bozza di convenzione tipo per assicurare omogeneità procedurale, definendo la retta giornaliera e le modalità di permanenza del condannato.

In conformità a quanto previsto dagli artt. 11 e 13 del d.m. 24 luglio 2025, n. 128, la Direzione generale per la giustizia di comunità ha inoltre predisposto una relazione tecnica, accompagnata da specifica relazione illustrativa, concernente i criteri per la definizione della retta giornaliera delle strutture residenziali accreditate.

Con riferimento al livello territoriale, gli uffici di esecuzione penale esterna saranno chiamati a rafforzare il proprio ruolo di coordinamento e controllo nei rapporti con gli enti gestori, al fine di garantire concrete opportunità di reinserimento sociale.

In particolare, i Direttori degli uffici interdistrettuali svolgeranno un ruolo chiave nelle procedure di convenzionamento, mirando a garantire un'adeguata distribuzione territoriale dei posti disponibili per le finalità indicate dall'articolo 8, comma 6, del decreto-legge n. 92/2024.

La Direzione generale per la giustizia di comunità assicurerà azioni di guida, orientamento e supporto, anche sotto il profilo organizzativo e tecnico-operativo, con particolare riferimento agli aspetti maggiormente innovativi che caratterizzano la procedura di istituzione dell'elenco delle strutture residenziali per il reinserimento sociale delle persone detenute adulte.

§ 2. *Andamento delle Misure e Sanzioni di Comunità*³.

Negli ultimi quattordici anni si è registrato, in carico agli uffici di esecuzione penale esterna, un notevole e costante incremento dei soggetti ammessi a beneficiare di una misura o sanzione di comunità. Infatti, da 25.523 nel 2012 sono diventati 99.447 nel 2025 (+290%), mentre, nello stesso arco temporale, il numero dei detenuti è passato da 65.701 nel 2012 a 63.499 nel 2025 (-3%) (grafico 1).

³ Fonte DGMC – Ufficio I del Capo Dipartimento – Sezione Statistica.



GRAFICO 1 - NUMERO DETENUTI E SOGGETTI AMMESSI A BENEFICIARE DI SANZIONI E MISURE DI COMUNITÀ AL 31 DICEMBRE. PERIODO 2012/2025.



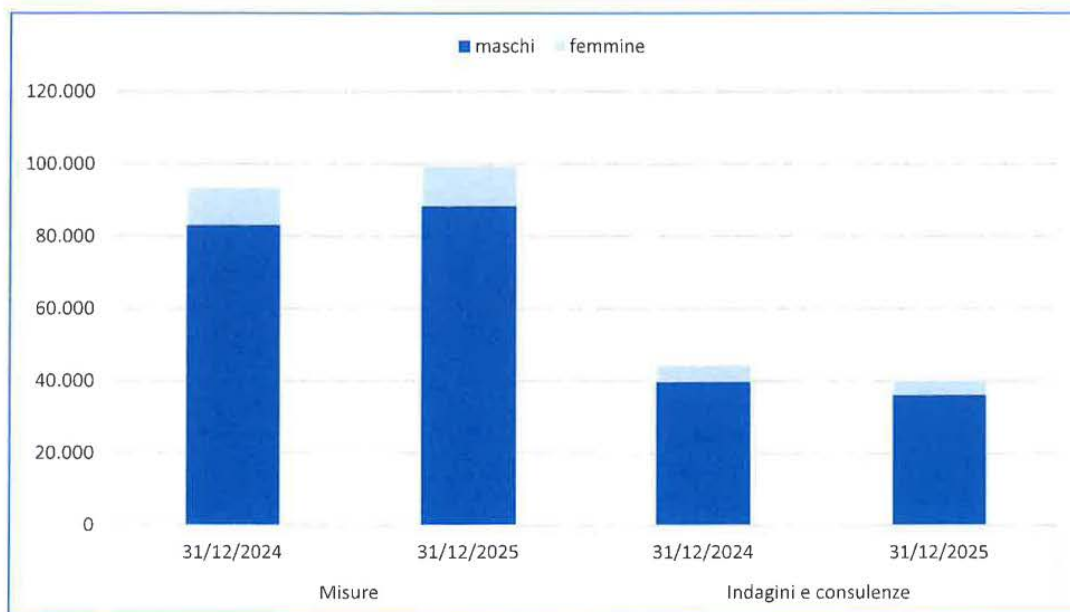
ELABORAZIONE A CURA DELLA DGGC.

Fonte: DGMC - Ufficio I del Capo Dipartimento - Sezione Statistica

DAP - Ufficio del Capo del Dipartimento - Sezione Statistica

Il totale dei soggetti in carico agli uffici di esecuzione penale esterna, alla data del 31.12.2025, è di 139.587 (di cui 99.447 misure e sanzioni di comunità e 40.140 indagini e consulenze), registrando un incremento del 1,3% rispetto all'anno 2024. (grafici 1, 2, 3).

GRAFICO 2 – SOGGETTI IN CARICO ALLA DATA DEL 31 DICEMBRE 2024 E AL 31.12.2025 SECONDO LA TIPOLOGIA DI INCARICO (MISURE, INDAGINI E CONSULENZE) E IL SESSO.



I soggetti in carico a più UEPE sono conteggiati una sola volta.

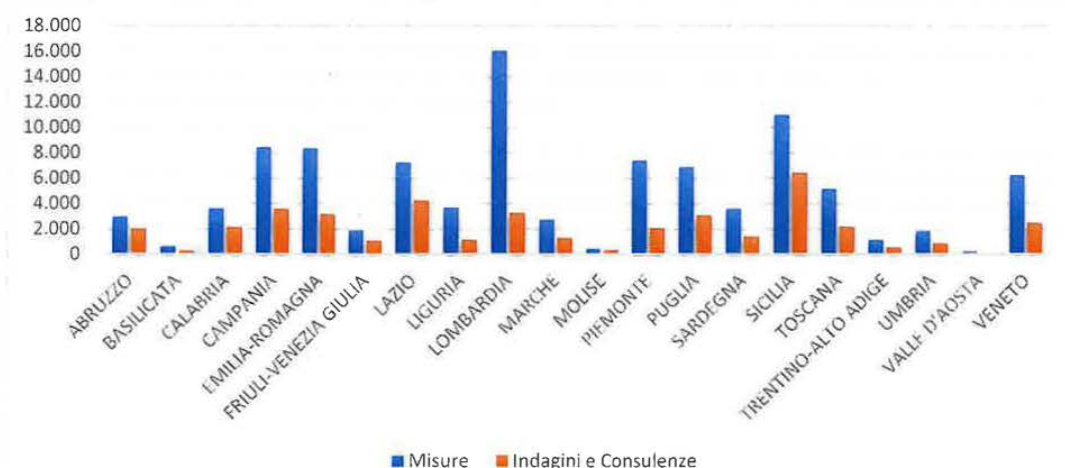
I soggetti seguiti per più incarichi (misure, indagini e consulenze) sono conteggiati una sola volta, tenendo conto dell'ordine di priorità con cui gli incarichi sono presentati nella tabella.

Il grafico 2 presenta nel dettaglio il numero di incarichi suddivisi per tipologia e per genere; per la tipologia delle misure sono stati rendicontati 88.318 maschi (+6% rispetto al 2024) a fronte di 11.129 femmine (+7% rispetto al 2024), mentre per le attività di indagine e consulenza 36.046 maschi (-9% rispetto al 2024) e 4.094 femmine (-13% rispetto al 2024). Come per gli anni precedenti, anche per l'anno 2025, tra gli autori di reato, si attesta la prevalenza del genere maschile.

Appare utile chiarire, per consentire una lettura ragionata dei numeri riportati nel presente documento, che nel grafico 2, come nei successivi grafici, sono presentati i dati concernenti i soggetti in carico agli uffici di esecuzione penale esterna alla data più aggiornata, ovvero del 31 dicembre 2025. Tuttavia, i soggetti in carico (comprendenti anche gli incarichi aperti negli anni precedenti al 2025 ed in corso di esecuzione) dall'inizio dell'anno fino alla data del 31 dicembre 2025 (cosiddetti dati di flusso) sono 297.172 (+1% rispetto al 2024), di cui 175.923 in carico per misure (+5% rispetto al 2024) e 121.249 in carico per indagini e consulenze (-5% rispetto al 2024).

Il successivo grafico 3 riporta il totale dei soggetti, suddivisi per regione, in carico agli uffici di esecuzione penale esterna alla data del 31 dicembre 2025 per l'esecuzione di misure e per le attività di consulenza e indagine svolte a supporto della Magistratura di sorveglianza e di cognizione, nei procedimenti istruttori di ammissione alle misure e sanzioni di comunità e in quelli relativi all'applicazione, modifica o revoca delle misure di sicurezza; sono ricomprese in questa voce anche le attività di collaborazione al trattamento penitenziario richieste dagli istituti penitenziari. Il numero totale dei soggetti in carico per le attività di indagine e consulenza, alla data sopra indicata, è risultato pari a 40.140 (-9% rispetto al 2024) e sono 99.447 gli incarichi per la tipologia delle misure (+6% rispetto al 2024).

GRAFICO 3— SOGGETTI IN CARICO ALLA DATA DEL 31 DICEMBRE 2025 SECONDO LA TIPOLOGIA DI INCARICO (MISURE, INDAGINI E CONSULENZE).

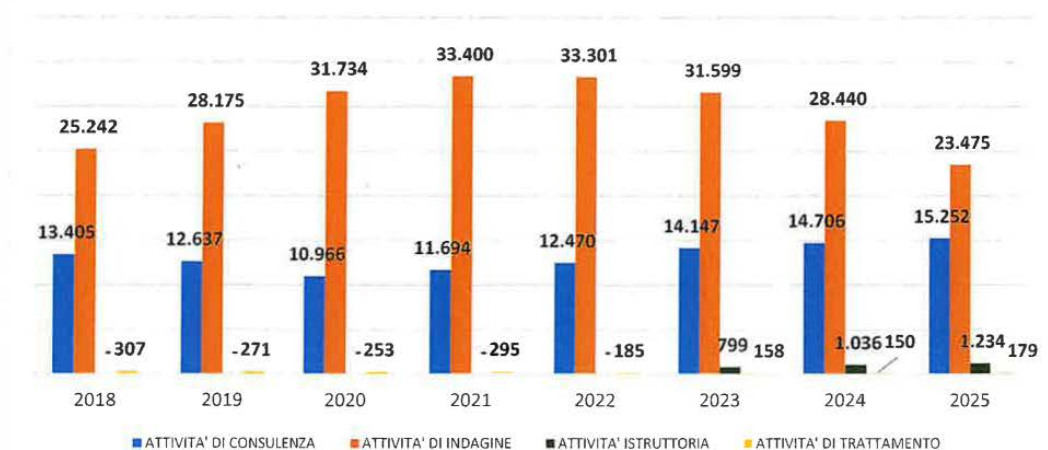


FONTE: DGM C



Il grafico 4 entra nel dettaglio della descrizione delle indagini e delle consulenze effettuate dagli UEPE⁴.

GRAFICO 4 – SOGGETTI IN CARICO ALLA DATA DEL 31 DICEMBRE 2025 SECONDO LA TIPOLOGIA DI INCARICO (ATTIVITÀ DI INDAGINE, ATTIVITÀ DI CONSULENZA, ATTIVITÀ ISTRUTTORIA, ATTIVITÀ DI TRATTAMENTO)



FONTE: DGMC

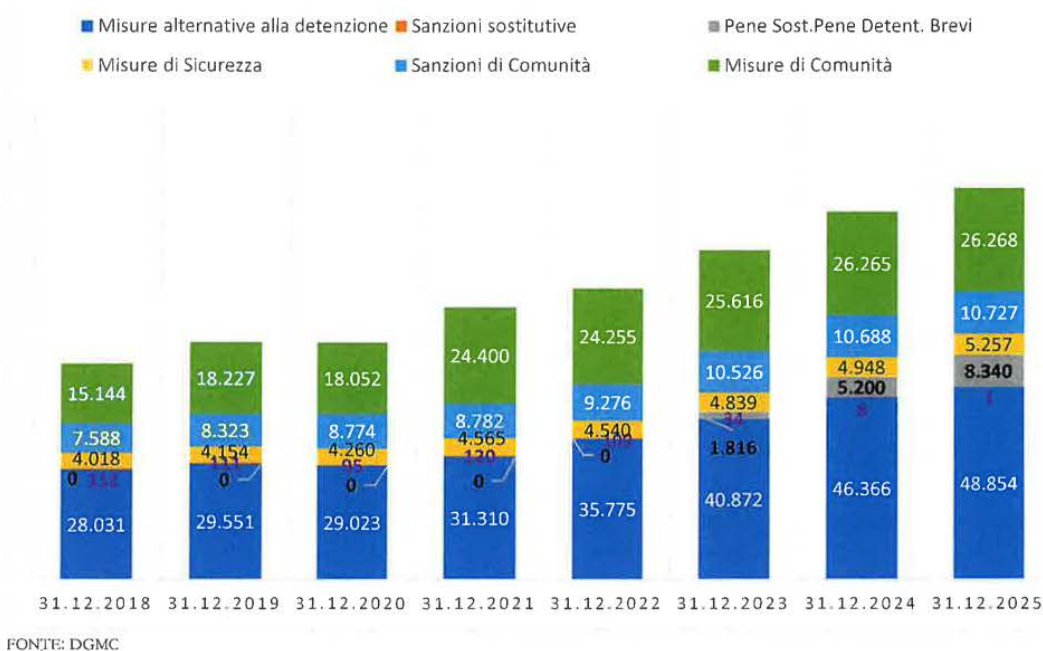
Il grafico 5 descrive il numero dei soggetti in carico per misure e sanzioni di comunità con una rappresentazione storica a far data dall'anno 2018. Nell'arco temporale considerato è possibile apprezzare un aumento (+81% rispetto al 2018) del ricorso alle pene e misure di comunità determinato da importanti modifiche normative che hanno segnato un cambio di tendenza nella esecuzione della pena.

Tale cambiamento è costantemente accompagnato dalle azioni di supporto della Direzione Generale per la giustizia di comunità, che ha orientato le proprie articolazioni territoriali sia attraverso indicazioni di natura organizzativa che metodologica. Le prime, volte al consolidamento della specializzazione degli operatori e al potenziamento dell'approccio multidisciplinare, conferiscono un innalzamento qualitativo ai processi di lavoro attraverso l'elaborazione di programmi di trattamento maggiormente individualizzati e calibrati, spesso realizzati in équipe. Le seconde, invece, volte al rafforzamento del lavoro con i gruppi, offrono un duplice vantaggio: da un lato, in un'ottica di economicità e razionalizzazione delle risorse, contribuiscono ad assicurare agli uffici l'assolvimento dei compiti istituzionali con maggiori e migliori risultati rispetto al trattamento individuale, dall'altro,

⁴ Nello specifico, per attività di consulenza si intende quella rivolta ai detenuti e agli internati REMS/casa lavoro/colonia agricola; per attività di indagine si intende quella rivolta ai soggetti richiedenti misure alternative, misure di sicurezza, messa alla prova o altri motivi; per attività istruttoria si intende quella rivolta ai soggetti richiedenti programma di trattamento MAP, programma di trattamento pene sostitutive, programma di trattamento in sospensione condizionale della pena presso i CUAV; per attività di trattamento si intende quella rivolta ai soggetti richiedenti assistenza post-penitenziaria e assistenza familiare.

basandosi sull'interazione, la condivisione e il rispecchiamento dei soggetti portatori di problematiche omogenee che vengono coinvolti, facilitano la realizzazione di percorsi maggiormente inclusivi e responsabilizzanti.

GRAFICO 5 — SOGGETTI IN CARICO SECONDO LA TIPOLOGIA DI MISURA, SITUAZIONE ALLA FINE DEGLI ANNI DAL 2018 AL 2025⁵.



Nei successivi grafici (6 e 7) viene dettagliato il numero delle misure in corso al 31 dicembre 2025, nonché il numero dei soggetti in carico per attività di consulenza e indagine, secondo la diversa tipologia di misura.

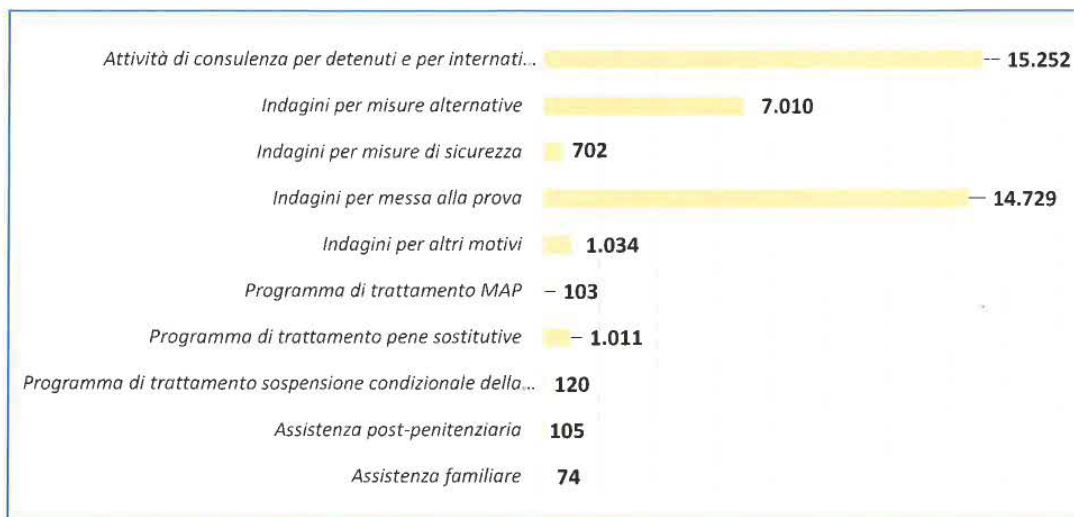
⁵ Sono da considerarsi ricomprese nelle MISURE ALTERNATIVE ALLA DETENZIONE: l'affidamento in prova al servizio sociale; la detenzione domiciliare; la semilibertà; nelle SANZIONI SOSTITUTIVE la libertà controllata; nelle PENE SOSTITUTIVE DELLE PENE DETENTIVE BREVI: la detenzione domiciliare sostitutiva, la semilibertà sostitutiva, il lavoro di pubblica utilità sostitutivo; nelle MISURE DI SICUREZZA: la libertà vigilata; nelle SANZIONI DI COMUNITÀ: il lavoro di pubblica utilità – violazione legge sugli stupefacenti, il lavoro di pubblica utilità – violazione codice della strada, la sospensione condizionale della pena; nelle MISURE DI COMUNITÀ: l'affidamento in prova.

GRAFICO 6 - SOGGETTI IN CARICO PER MISURE ALLA DATA DEL 31.12.2025. SECONDO LA TIPOLOGIA DI MISURA.



FONTE: DGMC

GRAFICO 7 — SOGGETTI IN CARICO PER INDAGINI E CONSULENZE ALLA DATA DEL 31.12. 2025 E SECONDO LA TIPOLOGIA DI INDAGINE O CONSULENZA.



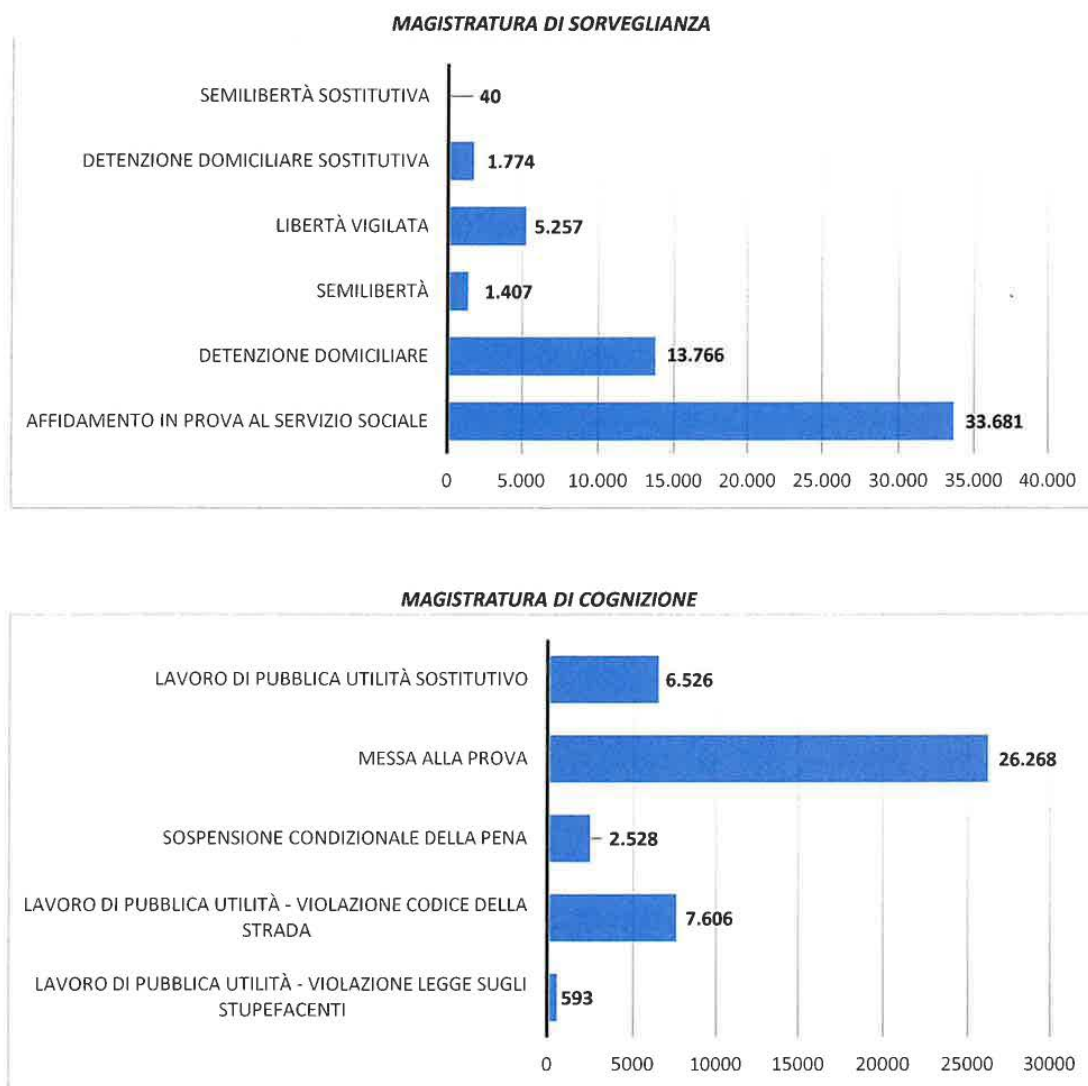
FONTE: DGMC

Con riferimento allo stato di persona condannata si rileva che l'attività di consulenza per i detenuti e internati REMS/casa lavoro/colonia agricola ha prodotto un incremento pari al 4% di attività rispetto all'anno 2024.

Nel grafico 8 si possono osservare i carichi di lavoro legati all'attuazione di provvedimenti tanto della Magistratura di sorveglianza quanto della Magistratura di cognizione.



GRAFICO 8 - SOGGETTI IN CARICO ALLA DATA DEL 31.12.2025 SECONDO LA TIPOLOGIA DI INCARICO (DI COMPETENZA DELLA MAGISTRATURA DI SORVEGLIANZA E DI COGNIZIONE).



§2.1. Attuazione dei provvedimenti della magistratura di cognizione.

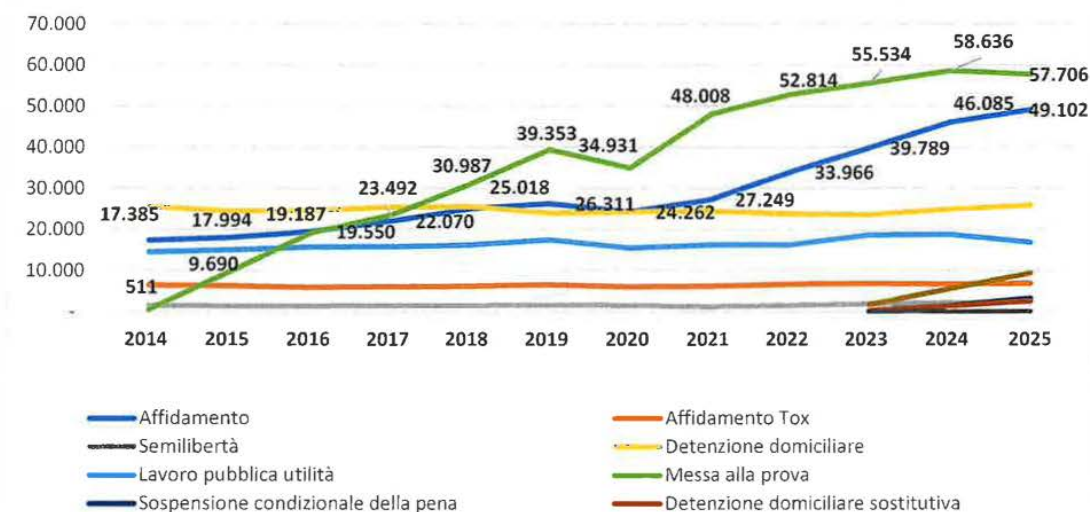
§ 2.1.1. L'istituto della sospensione del procedimento con messa alla prova per adulti. Andamento statistico e analisi dell'evoluzione della misura.

Nel 2025 gli uffici di esecuzione penale esterna hanno gestito 57.706 imputati maggiorenni in sospensione del procedimento con messa alla prova.

In particolare, negli ultimi quattro anni, si è registrato un incremento, pari al 20% del numero di imputati adulti, passati da 48.008 nel 2021 a 57.706 nel 2025. Tale incremento risulta in linea con la crescita costante conosciuta dalla misura fin dalla sua introduzione nel nostro ordinamento. (grafico 9).



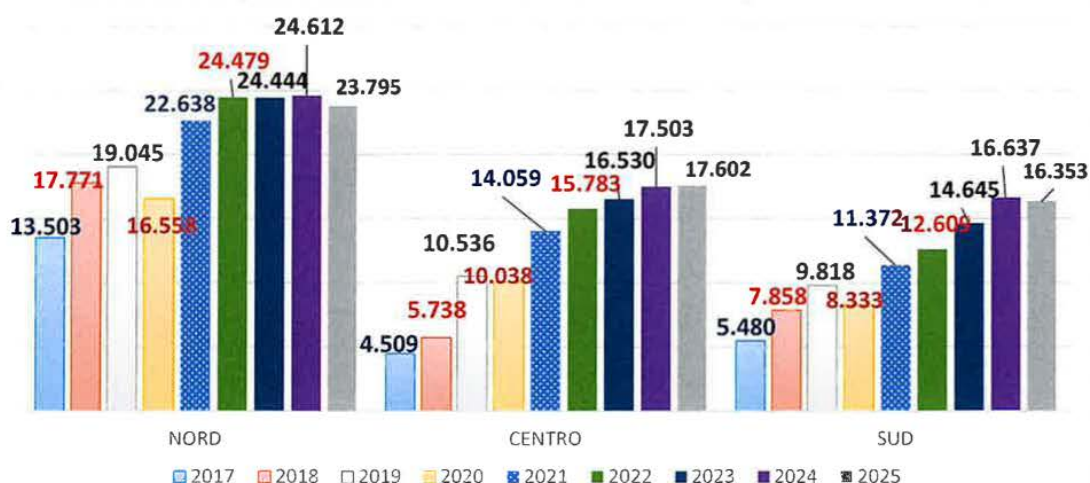
GRAFICO 9 - ANDAMENTO MISURE E SANZIONI DI COMUNITÀ. SOGGETTI GESTITI NELL'ANNO. ANNI 2014- 2025.



Fonte: DGMC - Ufficio I del Capo Dipartimento - Sezione Statistica

Il forte aumento del ricorso all'istituto della sospensione del procedimento con messa alla prova, nel corso del 2025, sempre rispetto al 2021, registra sull'intero territorio nazionale, il seguente incremento: 44 % al sud, 25 % al centro e 5 % al nord Italia (grafico 10).

GRAFICO 10 - MESSA ALLA PROVA – INCARICHI GESTITI NELL'ANNO. DATO RIPARTITO PER AREE GEOGRAFICHE, ANNI 2017 - 2025.



ELABORAZIONE A CURA DELLA DGCC.

FONTE: DGMC - UFFICIO I DEL CAPO DIPARTIMENTO - SEZIONE STATISTICA.

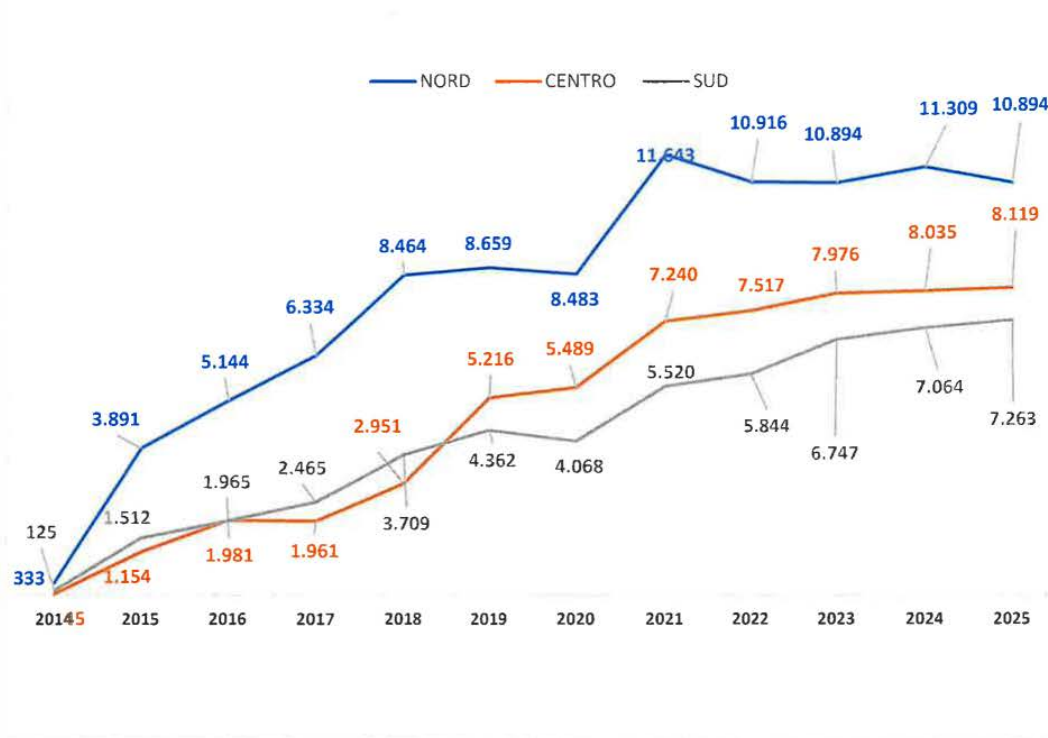


È importante evidenziare che al considerevole incremento del numero di messe alla prova corrisponde, come negli anni passati, un numero certamente contenuto di revocche pari allo 0,8%⁶ nel 2025 (2,5%⁷ nel 2024).

Il trend di incremento dei soggetti in carico testimonia, in particolare, le buone e ormai consolidate interlocuzioni tra l'autorità giudiziaria e gli uffici di esecuzione penale esterna, con collaborazioni tese a semplificare le procedure, ottimizzare i risultati e a incrementare e differenziare le occasioni di svolgimento del lavoro di pubblica utilità. L'insieme delle variabili menzionate ha contribuito al rafforzamento di un modello di *probation* italiano al passo con i paesi europei di consolidata tradizione in materia.

Il successivo grafico 11 riporta gli incarichi di soggetti in messa alla prova, a fine mese, ripartito per aree geografiche.

GRAFICO 11 - MESSA ALLA PROVA — INCARICHI A FINE MESE. DATO RIPARTITO PER AREE GEOGRAFICHE ANNO 2014-2025.



ELABORAZIONE A CURA DELLA DGGC.

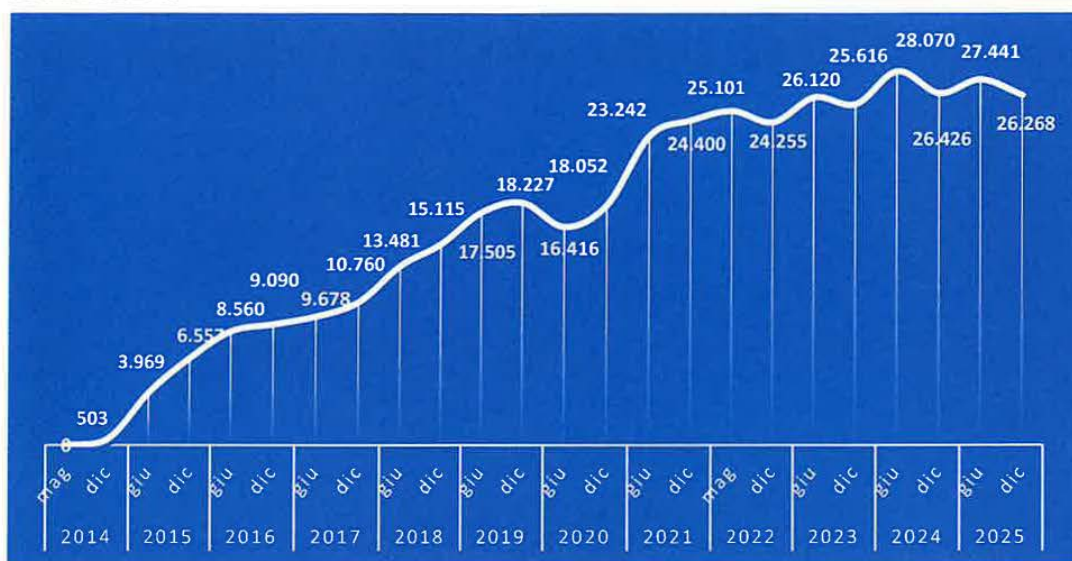
FONTE: DGM-C - UFFICIO I DEL CAPO DIPARTIMENTO - SEZIONE STATISTICA

⁶ Dato calcolato dal rapporto tra il totale degli incarichi per messa alla prova sopravvenuti nell'anno 2025 e il totale di quelli revocati sempre tra i sopravvenuti nell'anno 2025.

⁷ Dato calcolato dal rapporto tra il totale degli incarichi per messa alla prova sopravvenuti nell'anno 2024 e il totale di quelli revocati sempre tra i sopravvenuti nell'anno 2024.

Dall'introduzione dell'istituto, il numero di misure in corso a fine anno continua a mantenere un andamento incrementale e, in particolare, dal 31.12.2022 (24.255) al 31.12.2025 (26.268) l'incremento è risultato pari al +8 % (grafico 12).

GRAFICO 12 - ANDAMENTO STATISTICO DELLA MESSA ALLA PROVA. PERIODO MAGGIO 2014 – DICEMBRE 2025.



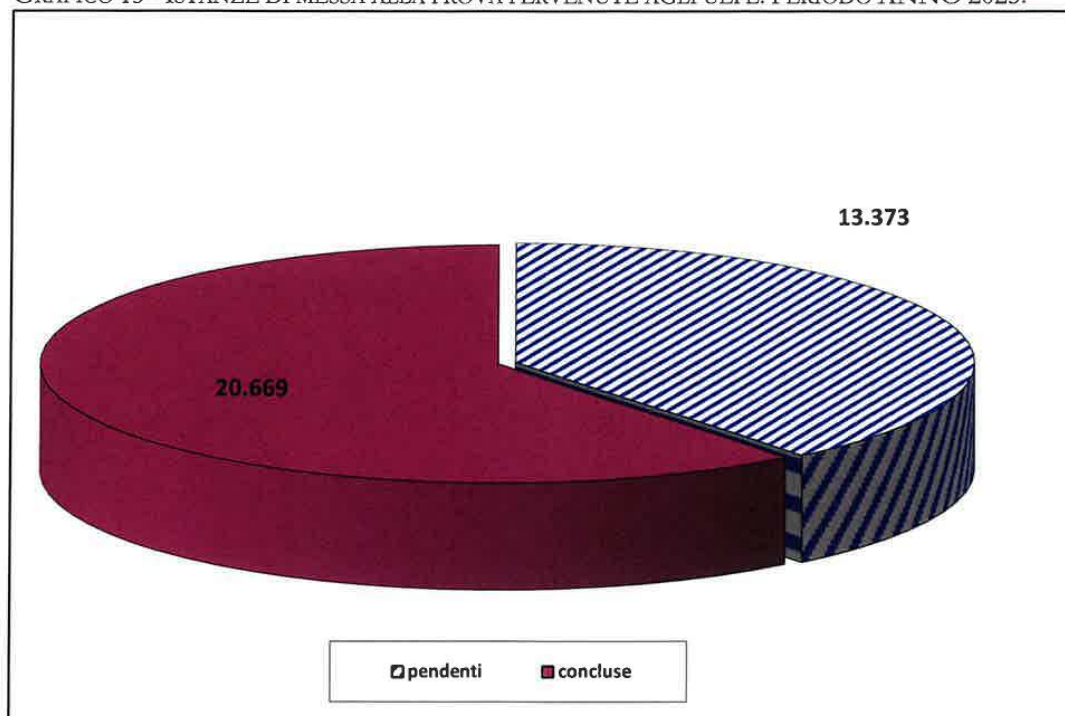
ELABORAZIONE A CURA DELLA DGGC.

Fonte: DGMC - Ufficio I del Capo Dipartimento - Sezione Statistica

Delle istanze pervenute agli uffici di esecuzione penale esterna nel 2025, risultano concluse 20.669 e pendenti 13.373.

Si vedano di seguito i grafici 13 e 14.

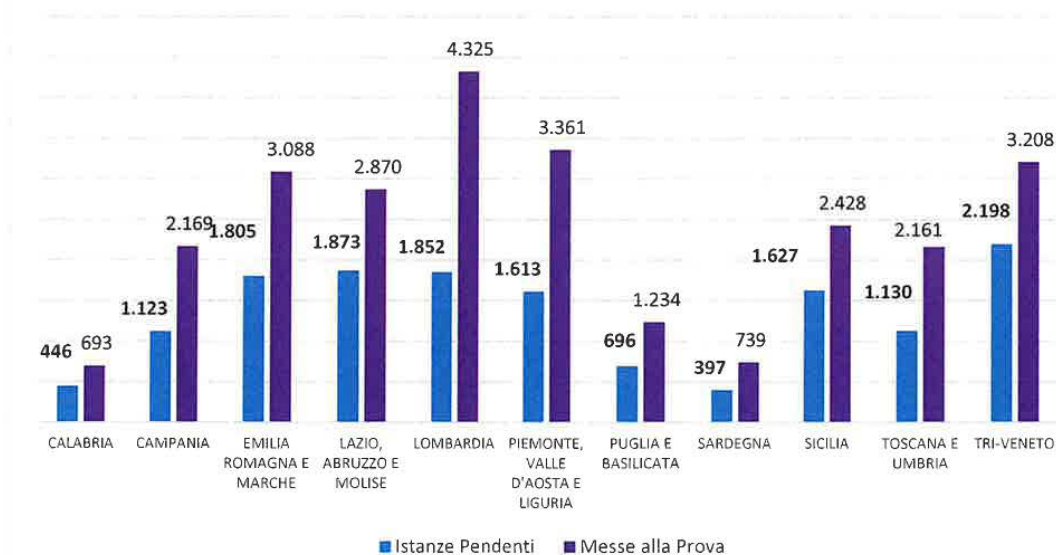
GRAFICO 13 - ISTANZE DI MESSA ALLA PROVA PERVENUTE AGLI UEPE. PERIODO ANNO 2025.



ELABORAZIONE A CURA DELLA DGGC.

Fonte: DGMC - Ufficio I del Capo Dipartimento - Sezione Statistica

GRAFICO 14 - ISTANZE PENDENTI E MESSE ALLA PROVA AL 31.12.2025.



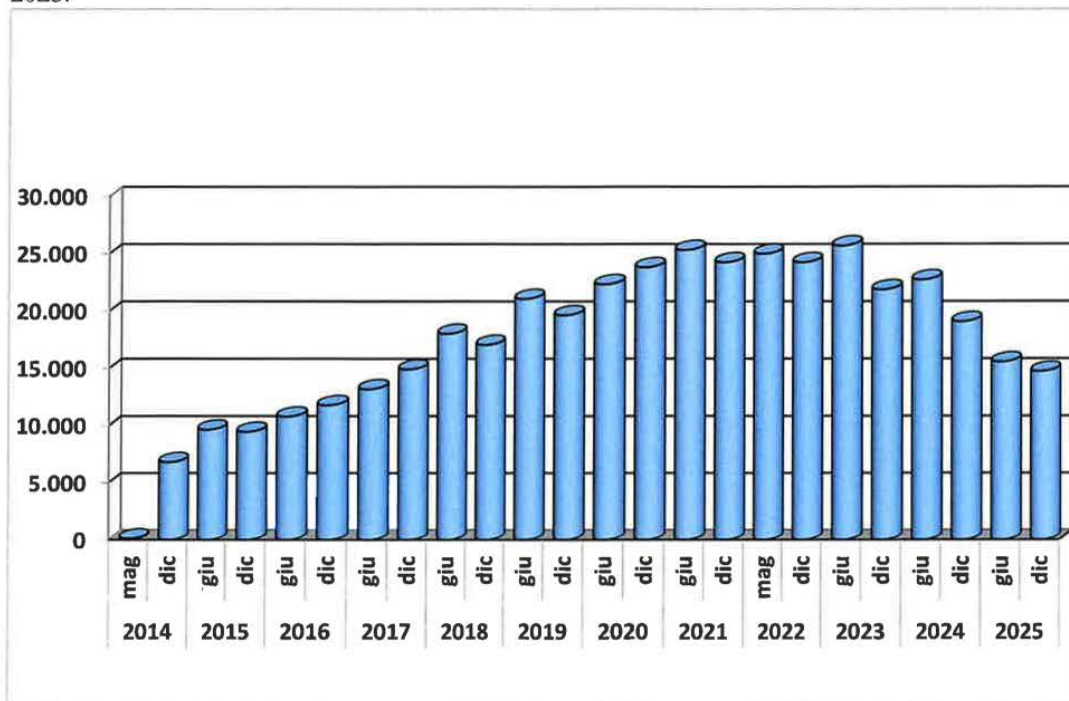
ELABORAZIONE A CURA DELLA DGGC.

Fonte: DGMC - Ufficio I del Capo Dipartimento - Sezione Statistica

Il grafico 15 mostra, nel dettaglio, l'andamento delle istanze pendenti alla fine di ogni mese presso gli uffici di esecuzione penale esterna, dal 31 maggio 2014 al 31 dicembre 2025.



GRAFICO 15 - ISTANZE PER MESSA ALLA PROVA PENDENTI A FINE MESE MAGGIO 2014 - DICEMBRE 2025.



ELABORAZIONE A CURA DELLA DGGC.

Fonte: DGMC - Ufficio I del Capo Dipartimento - Sezione Statistica

Nell'anno in esame, al pari dell'anno 2024, si conferma la tendenza alla diminuzione delle istanze pendenti (-22% rispetto all'anno precedente) e alla stabilità delle istanze concluse. La diminuzione delle istanze pendenti deriva, oltre che dalle azioni di impulso e di coordinamento realizzate dalla Direzione generale per la giustizia di comunità, anche dagli accordi tecnico-operativi siglati fra gli uffici di esecuzione penale esterna e gli uffici giudiziari per la gestione della messa alla prova e dall'incremento e dalla differenziazione della disponibilità di posti per lo svolgimento del lavoro di pubblica utilità ai fini della messa alla prova.

A tale ultimo riguardo, è consultabile sul web, il Portale Nazionale per i lavori di pubblica utilità (<https://lpu.giustizia.it>), un importante strumento di orientamento per il cittadino, che assicura la necessaria visibilità ai posti resi disponibili dagli enti convenzionati e le varie tipologie di attività non retribuita, attraverso un efficace sistema di geolocalizzazione. Esso costituisce, di fatto, un valido supporto a quanti, soprattutto fra gli operatori del sistema giustizia, si trovino coinvolti nella gestione dell'istituto del lavoro di pubblica utilità, peraltro in forte e marcata crescita su tutto il territorio nazionale. Da un lato, infatti, consente di supportare e velocizzare le varie attività dei tribunali ordinari finalizzate alla stipula e, successivamente, alla gestione e all'aggiornamento delle convenzioni per lo svolgimento del lavoro di pubblica utilità e, dall'altro, di agevolare l'individuazione e il reperimento dell'attività lavorativa non retribuita, che tenga conto delle caratteristiche della persona e del fatto reato, al fine di favorire il recupero e il reinserimento sociale della persona in esecuzione di un provvedimento dell'Autorità giudiziaria. L'implementazione e la gestione del Portale Nazionale



per i lavori di pubblica utilità richiede un costante lavoro di aggiornamento, che vede fortemente investita la Direzione generale per la giustizia di comunità per la parte di propria competenza.

IMMAGINE 1 - PORTALE NAZIONALE PER I LAVORI DI PUBBLICA UTILITÀ.

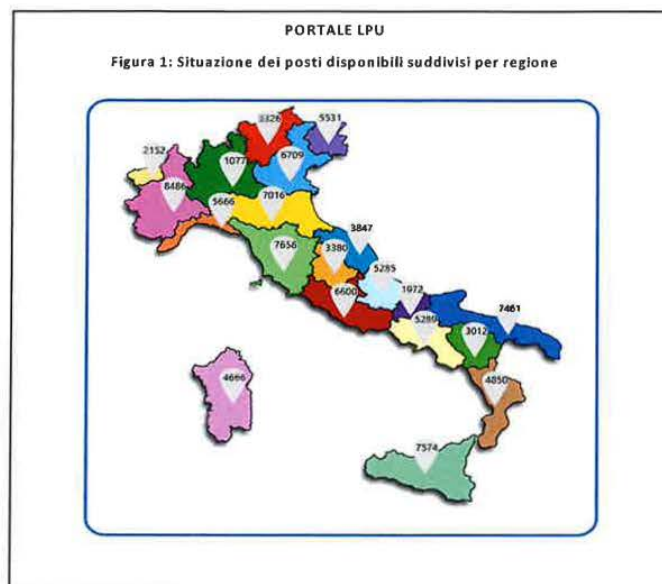


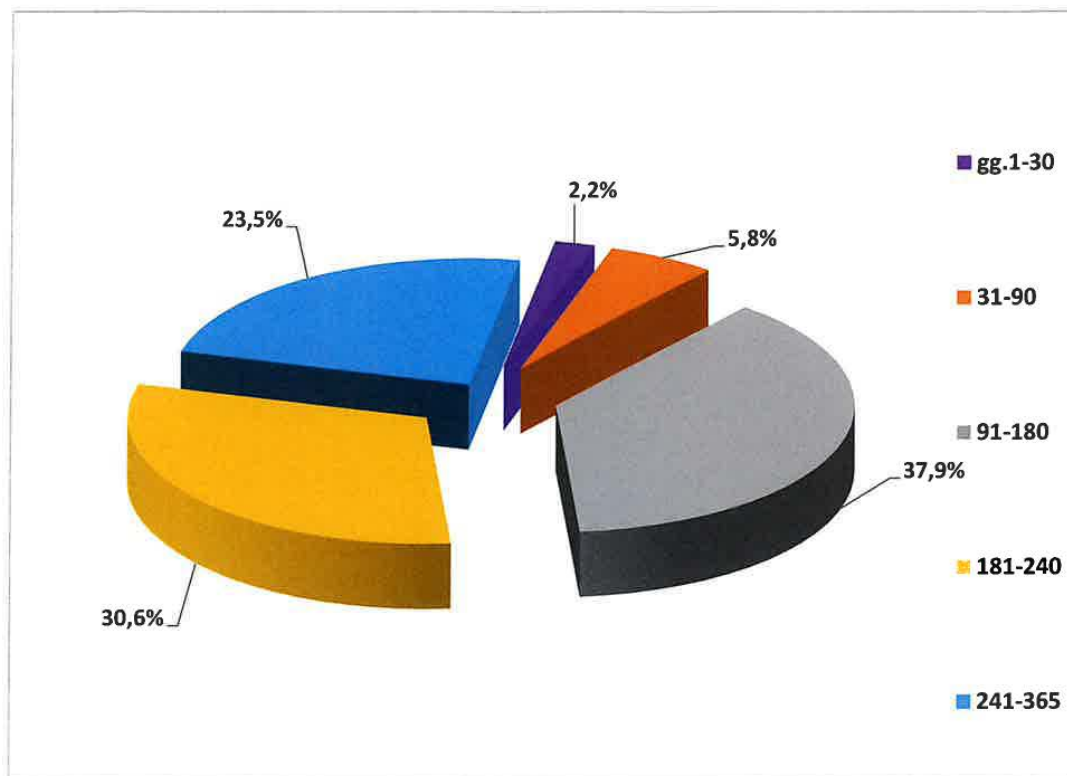
IMMAGINE TRATTA DALLA HOME PAGE DEL PORTALE NAZIONALE PER I LAVORI DI PUBBLICA UTILITÀ

L'andamento delle richieste di ammissione alla sospensione del procedimento con messa alla prova si conferma consistente sull'intero territorio nazionale, a dimostrazione del permanere dell'interesse nei confronti dell'istituto che, se ben gestito, accanto alla valenza deflattiva per i tribunali, è chiamato a soddisfare istanze special preventive, di risocializzazione e di restituzione a favore della comunità e, laddove possibile, alla persona offesa dal reato.

Quanto alla durata della sospensione del procedimento con messa alla prova (grafico 16), degli incarichi pervenuti nell'anno, si osserva che il 38% si mantiene entro i 180 giorni (39% nel 2024), il 31% entro i 240 giorni (30% nel 2024) e il 24% entro i 365 giorni (21% nel 2024).

Si è pertanto in presenza di una misura che, rispetto all'anno 2024, vede incrementare la propria durata media tra i 241 e i 365 giorni e, al contempo, assumere contenuti trattamentali sempre più ricchi e diversificati, mirando al coinvolgimento dell'imputato in utili attività gratuite dal forte impatto sociale, in favore della collettività e senza scopo di lucro, che meglio verranno trattate in seguito.

GRAFICO 16 - DURATA IN GIORNI MESSA ALLA PROVA – INCARICHI PERVENUTI ANNO 2025.

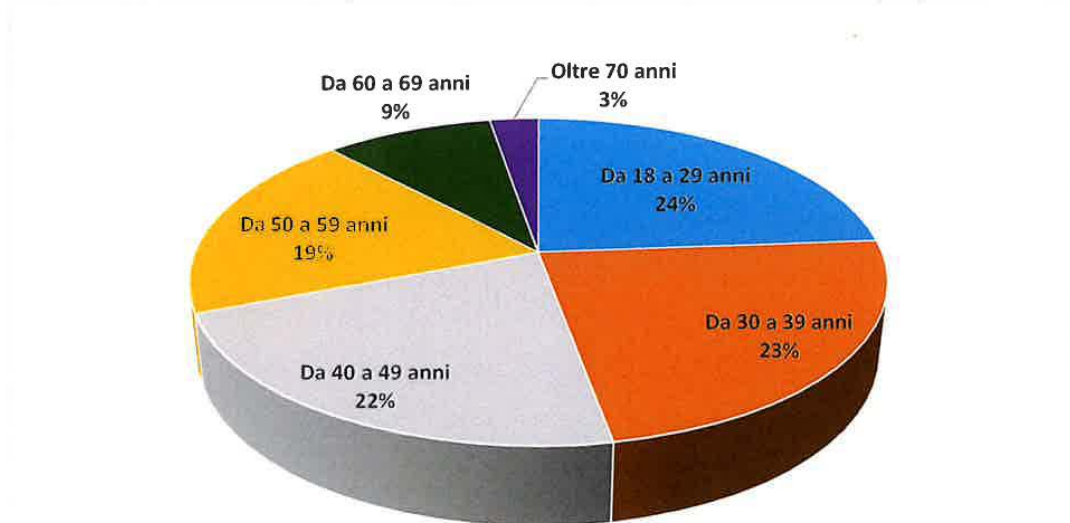


ELABORAZIONE A CURA DELLA DGGC.

Fonte: DGMC - UFFICIO I DEL CAPO DIPARTIMENTO - SEZIONE STATISTICA

Altri interessanti elementi di conoscenza possono ricavarsi da un approfondimento circa le caratteristiche degli imputati ammessi all'istituto: ci si riferisce, in particolare all'età (grafico 17), al sesso (grafico 18), alla tipologia di lavoro di pubblica utilità (grafico 19), nonché ai reati (grafico 20).

GRAFICO 17 - MESSA ALLA PROVA – SOGGETTI RIPARTITI PER FASCIA DI ETÀ. ANNO 2025.



ELABORAZIONE A CURA DELLA DG

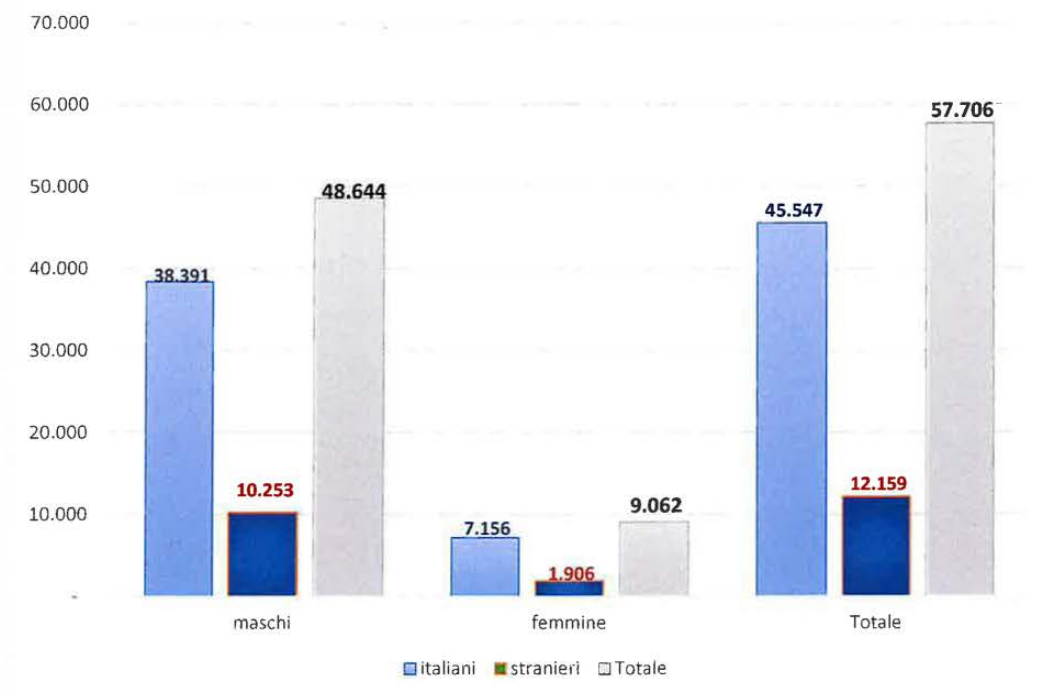
FONTE: DGMC - UFFICIO I DEL CAPO DIPARTIMENTO - SEZIONE STATISTICA



Camera dei Deputati ARRIVO 02 aprile 2026 Prot: 2026/0000587/TN



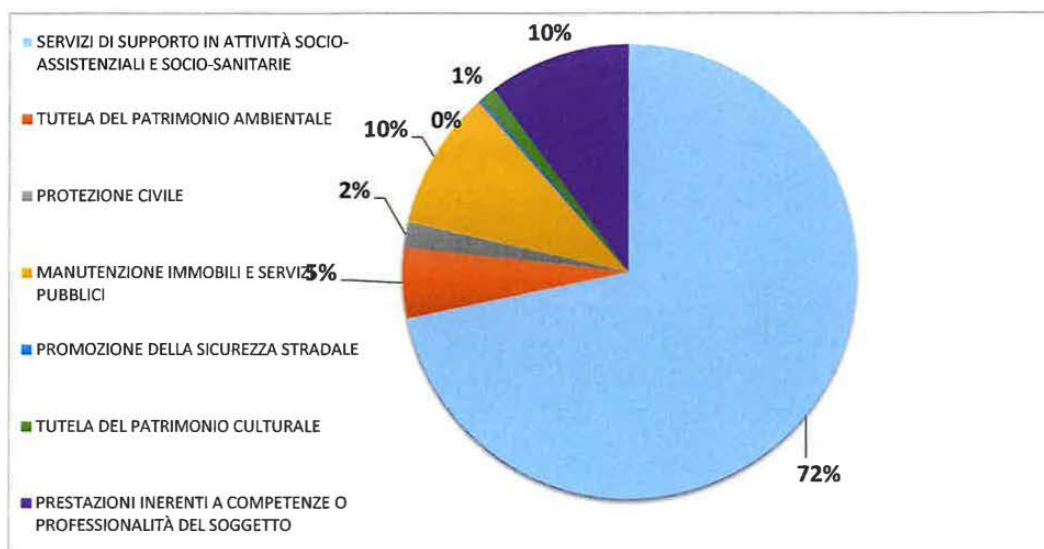
GRAFICO 18 - MESSA ALLA PROVA – SOGGETTI RIPARTITI PER SESSO. ANNO 2025.



ELABORAZIONE A CURA DELLA DGGC.

FONTE: DGM C - UFFICIO I DEL CAPO DIPARTIMENTO - SEZIONE STATISTICA.

GRAFICO 19 – TIPOLOGIE DI LAVORO DI PUBBLICA UTILITÀ. - INCARICHI Pervenuti ANNO 2025.

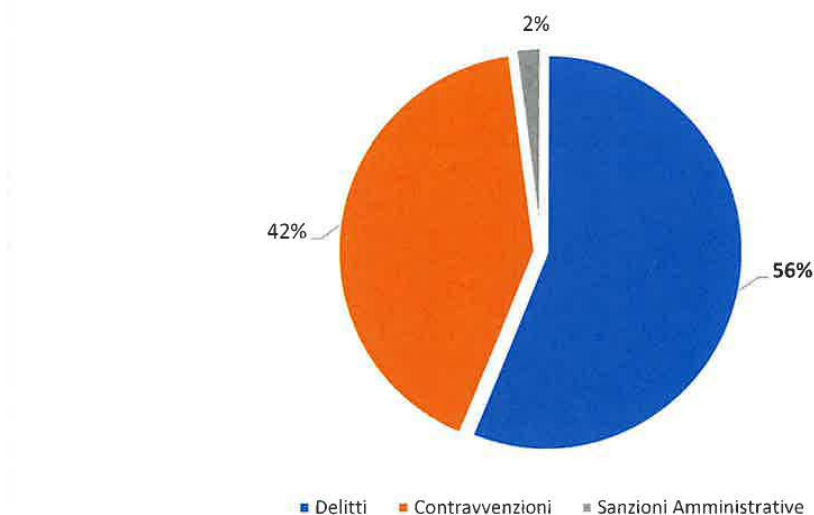


ELABORAZIONE A CURA DELLA DGGC.

FONTE: DGM C - UFFICIO I DEL CAPO DIPARTIMENTO - SEZIONE STATISTICA



GRAFICO 20 - PERCENTUALE DEI REATI RIFERITI AGLI INCARICHI PER MESSA ALLA PROVA SOPRAVVENUTI NELL'ANNO 2025.



ELABORAZIONE DATI A CURA DELLA DGGC.

Dall'analisi dei dati emerge, ancora una volta, come l'ammissione dell'imputato all'istituto della sospensione del procedimento con messa alla prova e la conseguente presa in carico da parte degli UEPE, nella maggior parte dei casi, può svolgere una funzione di prevenzione della devianza. Come negli anni precedenti, si tratta in prevalenza di soggetti:

- di giovane età con il 24% degli imputati ricompresi nella fascia di età fra i 18 e i 29 anni e il 23% fra i 30 e i 39;
- di sesso maschile 84%;
- di cittadinanza italiana 79%;
- imputati coinvolti in attività lavorativa non retribuita di tipo socioassistenziale e sociosanitaria 72%;
- imputati sottoposti a procedimenti penali concernenti delitti (56%) e contravvenzioni (42%).

§ 2.1.2. Interventi in materia di lavoro di pubblica utilità.

La Direzione generale per la giustizia di comunità continua a fornire agli uffici di esecuzione penale esterna indicazioni operative affinché sia proposta ai Tribunali la stipula di convenzioni per lo svolgimento del lavoro di pubblica utilità, esclusivamente con enti pubblici o associazioni senza scopo di lucro in possesso di adeguati standard organizzativi e in grado di assicurare onorabilità, nonché l'attuazione di percorsi dal significativo contenuto trattamentale e di utilità sociale.

Nell'anno 2025, inoltre, la Direzione generale per la giustizia di comunità ha proseguito nell'azione di promozione della stipula, sia a livello centrale che locale, di convenzioni con Enti e organizzazioni pubbliche e private senza scopo di lucro e dal forte impatto sociale, in modo da disporre, per coloro che chiedono di essere ammessi all'istituto della sospensione del procedimento



con messa alla prova, di un numero crescente e diversificato di posti, per lo svolgimento di attività gratuite a favore della collettività.

Ad oggi sono state, pertanto, stipulate a livello centrale **14 convenzioni nazionali** con: la Croce Rossa Italiana-CRI (1.679 posti), l'Ente nazionale protezione animali - ENPA (328 posti), l'Associazione Familiari Vittime della Strada - Basta sangue sulle strade onlus -AFVS (209 posti), il Ministero della Cultura-MIC (183 posti), l'Associazione Volontari Italiani Sangue – AVIS (87 posti), la Fondazione Don Calabria (58 posti), il Fondo Ambiente Italiano-FAI (62 posti), l'Unione sportiva Acli – US ACLI (49 posti), Legambiente (53 posti), l'Associazione Soccorso Ordine San Giovanni d'Italia – SOGIT (34 posti), la Lega Italiana Lotta ai Tumori-LILT (24 posti), l'Associazione Avvocato di Strada (15), l'Associazione Nazionale Forense – ANF (10 posti) e il Ministero della Difesa (266). Le suddette convenzioni nazionali, pertanto, rendono disponibili presso le strutture locali e territoriali delle associazioni e degli enti coinvolti **3.057 posti** (+16% rispetto al 2024) (grafico 21). Più in particolare, nel corso dell'anno 2025, è stata stipulata la convenzione nazionale per lo svolgimento del lavoro di pubblica utilità con il Ministero della Difesa e sono state rinnovate le convenzioni stipulate con l'Associazione Volontari Italiani Sangue – AVIS, l'Associazione Soccorso Ordine San Giovanni d'Italia – SOGIT, e l'Associazione Nazionale Forense – ANF.

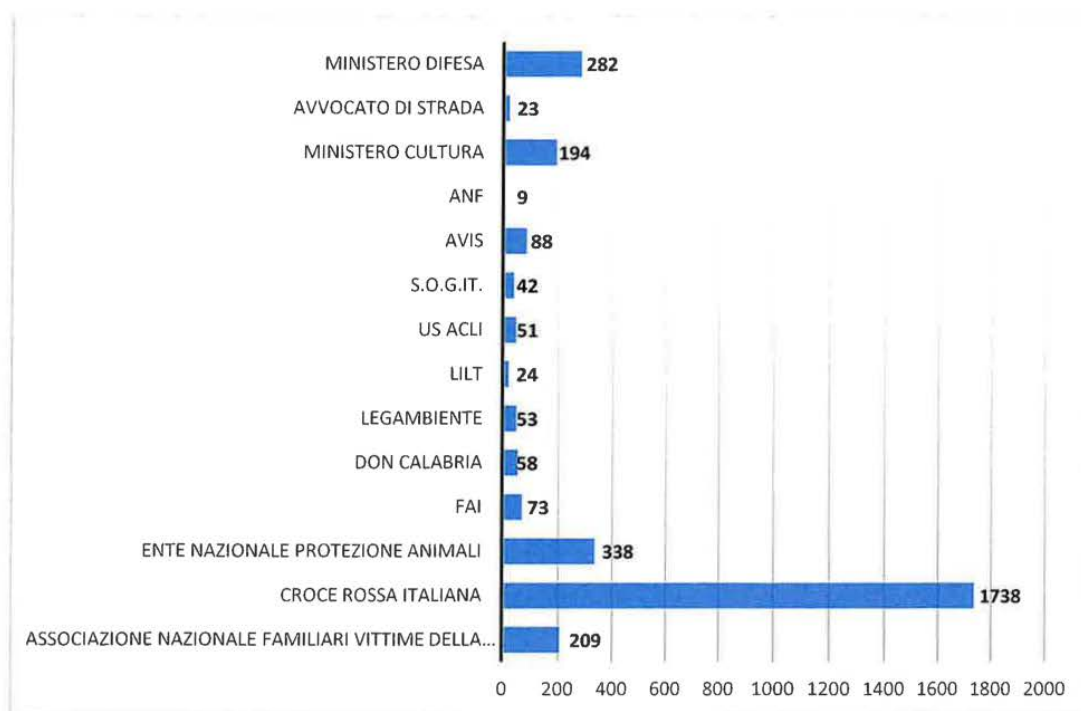
A queste, si aggiunge la proposta al Gabinetto del Ministro di stipula di una convenzione nazionale per lo svolgimento del lavoro di pubblica utilità ai sensi dell'articolo 56-*bis* della legge 24 novembre 1981, n. 689 e dell'articolo 2, comma 1, D.M. 27 luglio 2023 fra il Ministero della Giustizia e la Croce Rossa Italiana-CRI.

Tale convenzione consentirebbe ad un numero consistente di condannati adulti di effettuare il lavoro di pubblica utilità sostitutivo di pena detentiva breve presso i comitati della Croce Rossa Italiana-CRI presenti diffusamente sul territorio nazionale.

Sempre nel corso dell'ultimo anno, il numero di posti occupati presso gli enti e associazioni che si sono convenzionati a livello nazionale per lo svolgimento del lavoro di pubblica utilità, è risultato pari a 3.147 (+65% rispetto al 2024). (grafico 22 e tabella 1). Il numero di imputati in messa alla prova che, invece, nello stesso periodo hanno effettuato il lavoro di pubblica utilità presso un ente pubblico è risultato pari a 11.207 (+69% rispetto al 2024), mentre il numero di coloro che lo hanno svolto presso un ente privato o associazione è risultato pari a 43.700 (24.829 nel 2024).

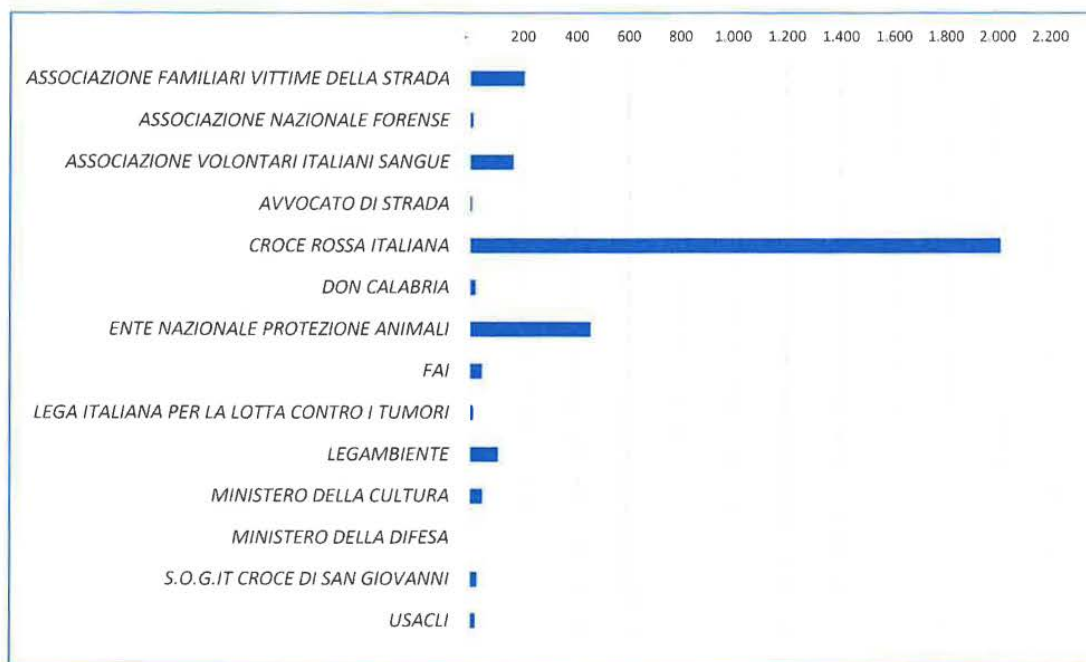
In linea con le aspettative dipartimentali è, in particolare, il consistente incremento del numero di posti per lo svolgimento del lavoro di pubblica utilità presso enti pubblici caratterizzati da idonei standard organizzativi e in grado di offrire servizi e prestazioni dal forte impatto sociale.

GRAFICO 21 – NUMERO POSTI DISPONIBILI CONVENZIONI NAZIONALI PER LO SVOLGIMENTO DEL LAVORO DI PUBBLICA UTILITÀ NELL'AMBITO DELLA MESSA ALLA PROVA. DATO AL 31.12.2025.



ELABORAZIONE A CURA DELLA DGGC.

GRAFICO 22 - NUMERO POSTI OCCUPATI NELLE CONVENZIONI NAZIONALI PER LO SVOLGIMENTO DEL LAVORO DI PUBBLICA UTILITÀ NELL'AMBITO DELLA MESSA ALLA PROVA. DATO DI FLUSSO RELATIVO AL 2025, FINO AL 31.12.2025



ELABORAZIONE A CURA DELLA DGGC.



TABELLA 1 - NUMERO SOGGETTI CHE HANNO SVOLTO IL LAVORO DI PUBBLICA UTILITÀ NELL'ANNO 2025. DATO RIPARTITO PER ENTE CHE HA STIPULATO UN ACCORDO NAZIONALE CON IL MINISTERO DELLA GIUSTIZIA, ENTE PUBBLICO (COMUNI, PROVINCE, REGIONI,...) E STRUTTURE PRIVATE LOCALI

ENTI	Numero Posti
ASSOCIAZIONE FAMILIARI VITTIME DELLA STRADA	203
ASSOCIAZIONE NAZIONALE FORENSE	14
ASSOCIAZIONE VOLONTARI ITALIANI SANGUE	163
AVVOCATO DI STRADA	10
CROCE ROSSA ITALIANA	2.011
DON CALABRIA	23
ENTE NAZIONALE PROTEZIONE ANIMALI	454
FAI	48
LEGA ITALIANA PER LA LOTTA CONTRO I TUMORI	14
LEGAMBIENTE	107
MINISTERO DELLA CULTURA	49
MINISTERO DELLA DIFESA	2
S.O.G.IT CROCE DI SAN GIOVANNI	28
USACLI	21
ENTI PUBBLICI: COMUNI - PROVINCE - REGIONI	11.207
STRUTTURE PRIVATE LOCALI	43.700

Contestualmente alla stipula delle convenzioni nazionali, prosegue l'azione di promozione e implementazione di protocolli nazionali tesi a pervenire localmente alla stipula di convenzioni per lo svolgimento del lavoro di pubblica utilità da parte dei Tribunali. Ad oggi, sono stati stipulati **ventidue protocolli nazionali**, rispettivamente con l'Unione Italiana Cechi e Ipovedenti-UICI, la Caritas Italiana, la Diaconia Valdese - CSD, la Federazione Italiana Parchi e Riserve Naturali-FEDERPARCHI, l'Associazione Italiana Cultura Sport-AICS, l'Associazione Attività Sportive Confederate, l'Associazione Volontarie Telefono Rosa, l'Associazione Avviso Pubblico, il Forum del Terzo Settore, l'Associazione BETHEL ITALIA, l'Istituto Famiglia-ODV, i Templari Cattolici d'Italia, il Consiglio Nazionale Forense, la CRUI - Conferenza Rettori Università Italiane, l'Associazione Gruppi Volontariato Vincenziano, l'Ente Pro Loco Italiane-EPLI, l'Istituto Buon Samaritano, l'Ente Nazionale Sordi-ENS, il CSVnet-Associazione Centri Servizio Volontariato, la LNDC - *Animal Protection*, i Salesiani per il Sociale ASP, la Federazione Nazionale Italiana Società S. Vincenzo De Paoli ODV. A questi si aggiunge un primo protocollo stipulato il 14.10.2016 con l'Associazione "LIBERA CONTRO LE MAFIE".

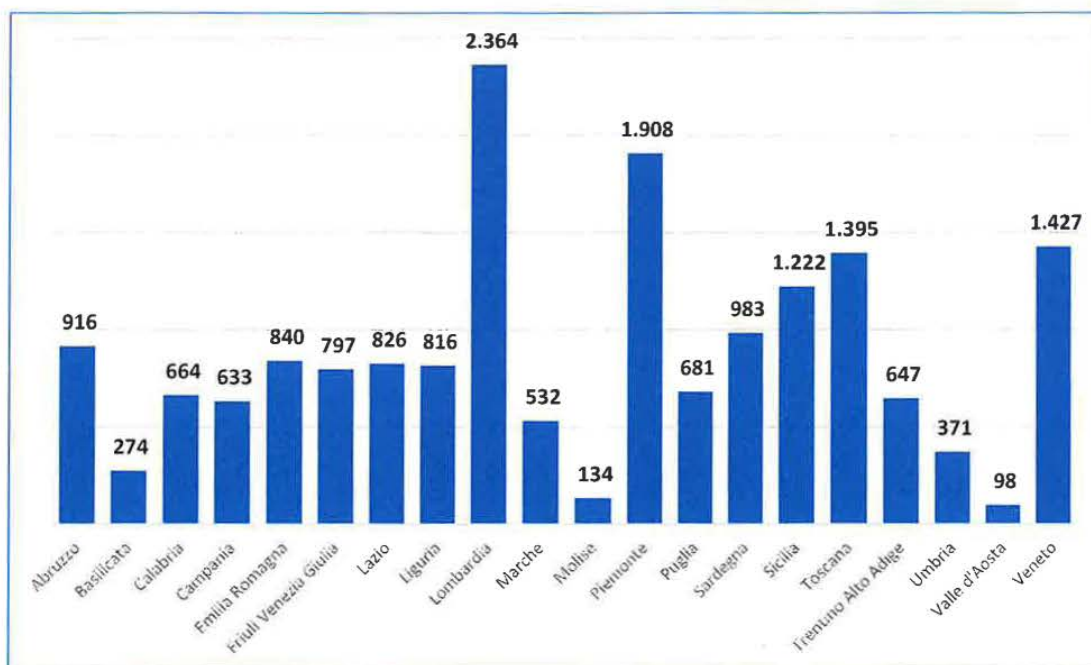
§ 2.1.2.1. *Attività di promozione, a livello locale, della stipula di convenzioni per lo svolgimento del lavoro di pubblica utilità.*

Complessivamente, al 31.12.2025, le convenzioni stipulate dai presidenti dei tribunali a livello locale per lo svolgimento del lavoro di pubblica utilità (disciplinate dal DM 88/2015, dal DM 26.03.2001 e dal DM 27.07.2023) sono risultate 17.528, con un incremento rispetto all'anno 2024 pari al +25%, distribuite omogeneamente su tutto il territorio nazionale (grafici 23, 24, 25).

Una parte considerevole delle convenzioni stipulate dai tribunali ordinari scaturisce dall'implementazione, a livello locale, dei protocolli nazionali per lo svolgimento del lavoro di pubblica utilità, promossi dal Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità e sottoscritti a livello centrale dal Ministro. I protocolli nazionali, infatti, consentono il coinvolgimento di enti e associazioni presenti uniformemente su tutto il territorio nazionale, caratterizzati da adeguati standard organizzativi e in grado di offrire ambiti lavorativi dal forte impatto sociale.

Relativamente alle convenzioni, stipulate localmente, per lo svolgimento del lavoro di pubblica utilità, i grafici che seguono evidenziano il numero, la distribuzione sul territorio nazionale e le varie fattispecie di lavoro di pubblica utilità.

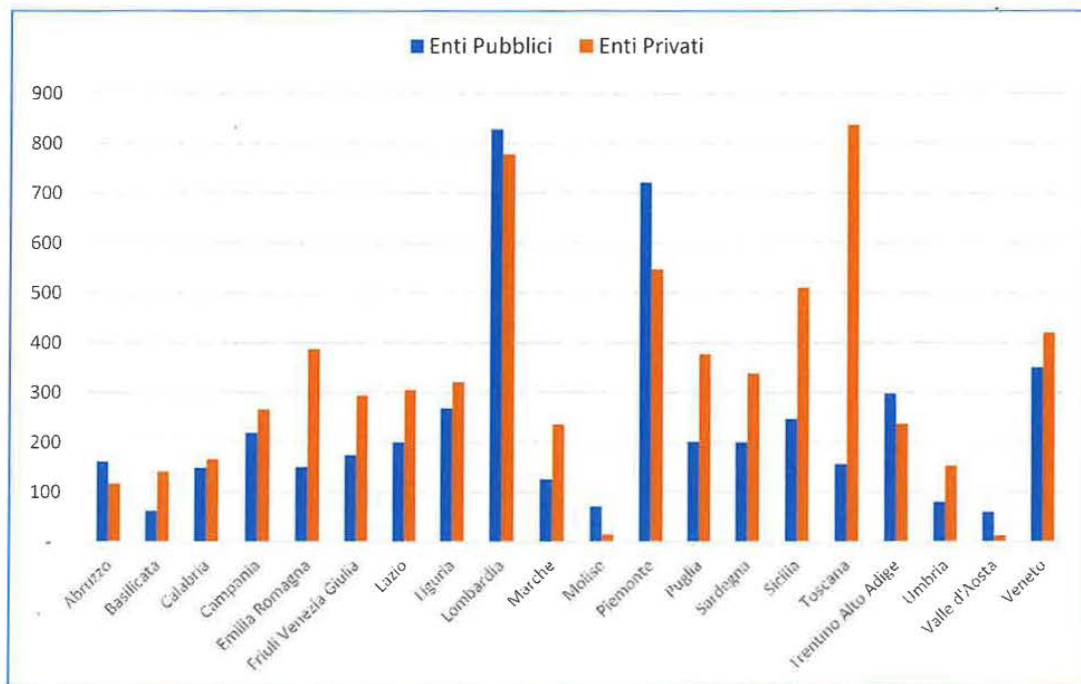
GRAFICO 23 - NUMERO DI CONVENZIONI STIPULATE DAI PRESIDENTI DEI TRIBUNALI A LIVELLO LOCALE PER LO SVOLGIMENTO DELLE VARIE FATTISPECIE DI LAVORO DI PUBBLICA UTILITÀ. DATO RIPARTITO PER REGIONE AL 31.12.2025.



ELABORAZIONE A CURA DELLA DGGC.

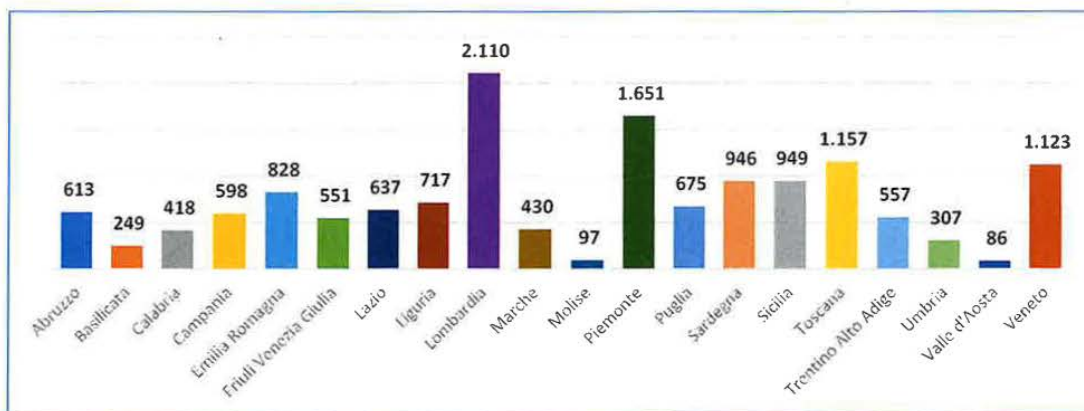


GRAFICO 24 - NUMERO DI ENTI E ASSOCIAZIONI NO PROFIT CHE HANNO STIPULATO CONVENZIONI CON I PRESIDENTI DEI TRIBUNALI A LIVELLO LOCALE PER LO SVOLGIMENTO DELLE VARIE FATTISPECIE DI LAVORO DI PUBBLICA UTILITÀ. DATO RIPARTITO PER ENTE PUBBLICO, PRIVATO E PER REGIONE AL 31.12.2025.



ELABORAZIONE A CURA DELLA DGGC.

GRAFICO 25 - NUMERO DI ENTI E ASSOCIAZIONI NO PROFIT CHE HANNO STIPULATO CONVENZIONI CON I PRESIDENTI DEI TRIBUNALI A LIVELLO LOCALE PER LO SVOLGIMENTO DELLE VARIE FATTISPECIE DI LAVORO DI PUBBLICA UTILITÀ. DATO RIPARTITO PER REGIONE AL 31.12.2025



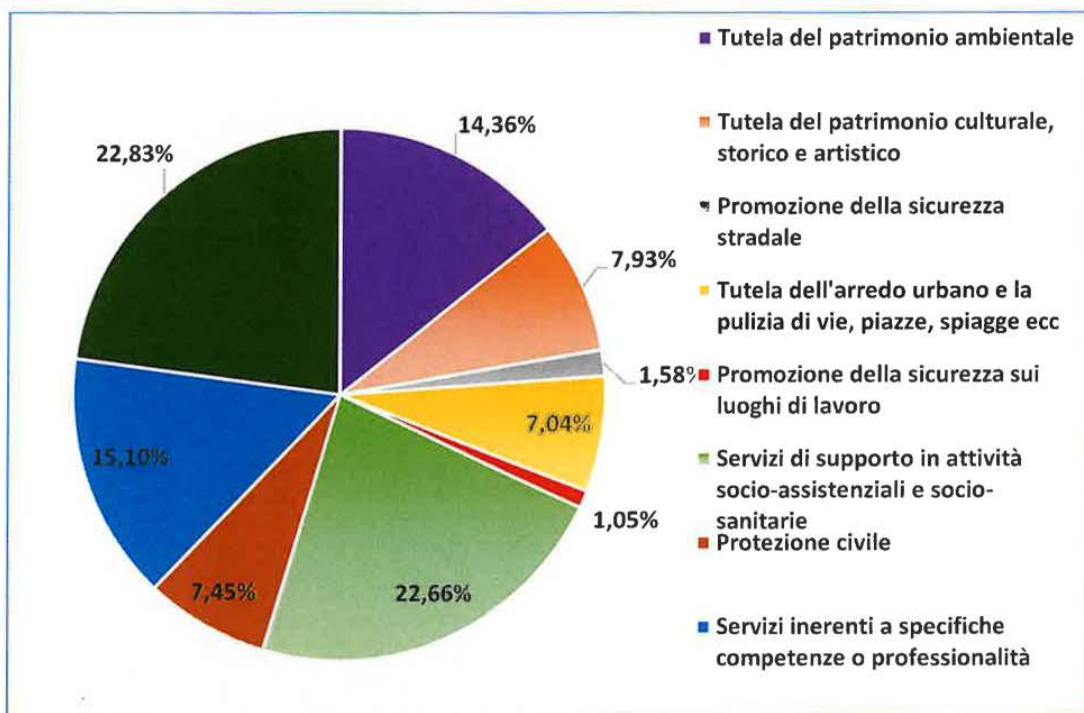
FONTE: DGMC-PORTALE NAZIONALE PER IL LAVORO DI PUBBLICA UTILITÀ.

Nell'anno 2025, pertanto, si conferma l'incremento, uniforme sul territorio nazionale, del numero di convenzioni attive localmente con enti pubblici e privati *no profit*, impegnati in attività dal forte impatto sociale e con un'ampia copertura territoriale. Guardando gli ambiti



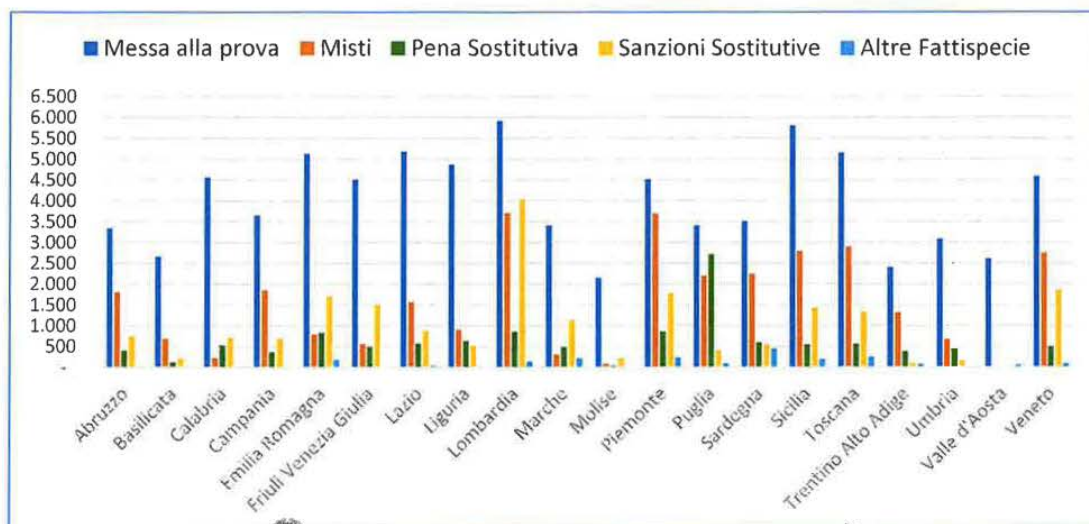
della manutenzione degli immobili e servizi pubblici (25%); dei servizi socio-assistenziali e socio-sanitari (24%); della tutela del patrimonio ambientale (16%) (grafico 26).

GRAFICO 26 - TIPOLOGIA ATTIVITÀ LAVORATIVE DI PUBBLICA UTILITÀ RESE DISPONIBILI DALLE CONVENZIONI STIPULATE CON I PRESIDENTI DEI TRIBUNALI A LIVELLO LOCALE AL 31.12.2025.



FONTE: DGMC-PORTALE NAZIONALE PER IL LAVORO DI PUBBLICA UTILITÀ

GRAFICO 27. NUMERO POSTI PER LO SVOLGIMENTO DEL LAVORO DI PUBBLICA UTILITÀ PREVISTO DALLE CONVENZIONI STIPULATE CON I PRESIDENTI DEI TRIBUNALI A LIVELLO LOCALE. DATO RIPARTITO PER REGIONE E PER TIPOLOGIA DI MISURA E SANZIONE DI COMUNITÀ AL 31.12.2025



FONTE: DGMC-PORTALE NAZIONALE PER IL LAVORO DI PUBBLICA UTILITÀ

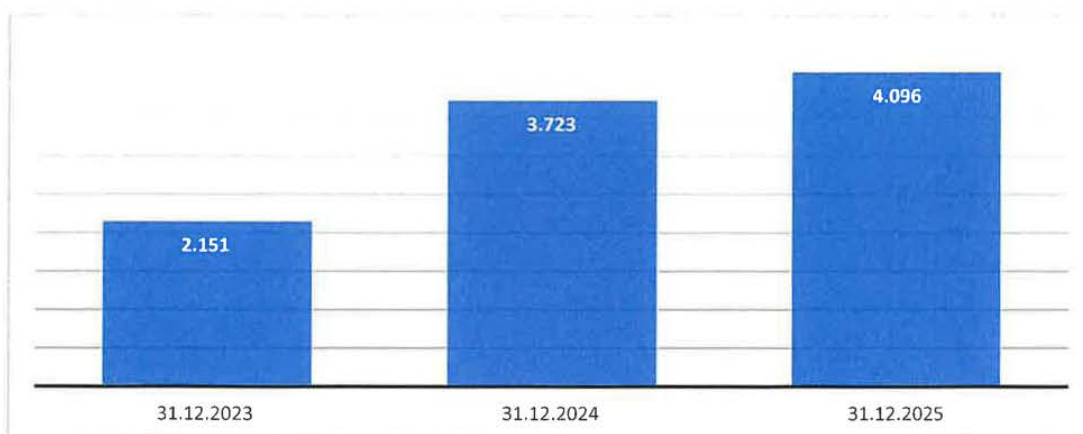
Camera dei Deputati ARRIVO 02 aprile 2026 Prot: 2026/0000587/TN

§ 2.1.3. *Le Pene Sostitutive delle pene detentive brevi e la sospensione condizionale della pena ex art. 165, comma 5, del codice penale.*

Il d.lgs. 10 ottobre 2022, n. 150 (*“Attuazione della legge 27 settembre 2021, n. 134, recante delega al Governo per l’efficienza del processo penale, nonché in materia di giustizia riparativa e disposizioni per la celere definizione dei procedimenti giudiziari”*) ha previsto la modifica della legge n. 689/1981, introducendo le pene sostitutive delle pene detentive brevi quali la semilibertà sostitutiva, la detenzione domiciliare sostitutiva, il lavoro di pubblica utilità sostitutivo e la pena pecuniaria sostitutiva.

Nel 2025, terzo anno dall’introduzione delle pene sostitutive, gli uffici di esecuzione penale esterna hanno avuto in carico 4.096 soggetti per attività istruttoria di redazione di programma di trattamento per pene sostitutive di pene detentive brevi richiesto da parte della magistratura ordinaria, registrando rispetto all’anno precedente un incremento pari al 10 % (vedi grafico 28).

GRAFICO 28 – ANDAMENTO INDAGINI PER LA REDAZIONE DEL PROGRAMMA DI TRATTAMENTO PER PENE SOSTITUTIVE DI PENE DETENTIVE BREVI NEGLI ANNI 2023/2024/2025. DATI DI FLUSSO.

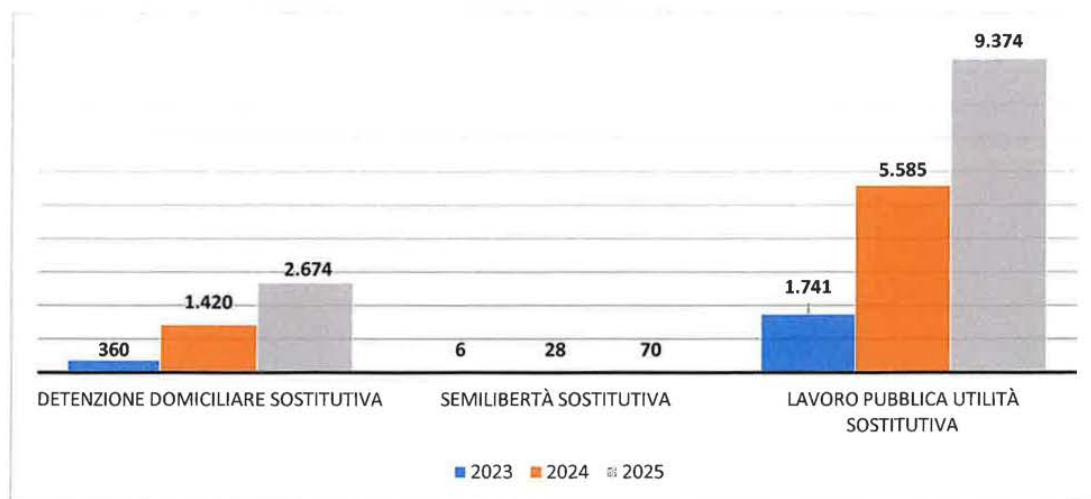


FONTE: DGMC

Nell’anno 2025, inoltre, si è potuto registrare un forte incremento di soggetti presi in carico da parte degli uffici di esecuzione penale esterna per pene sostitutive di pene detentive brevi, pari a 12.118, registrando rispetto all’anno 2024 un incremento pari al 72%.

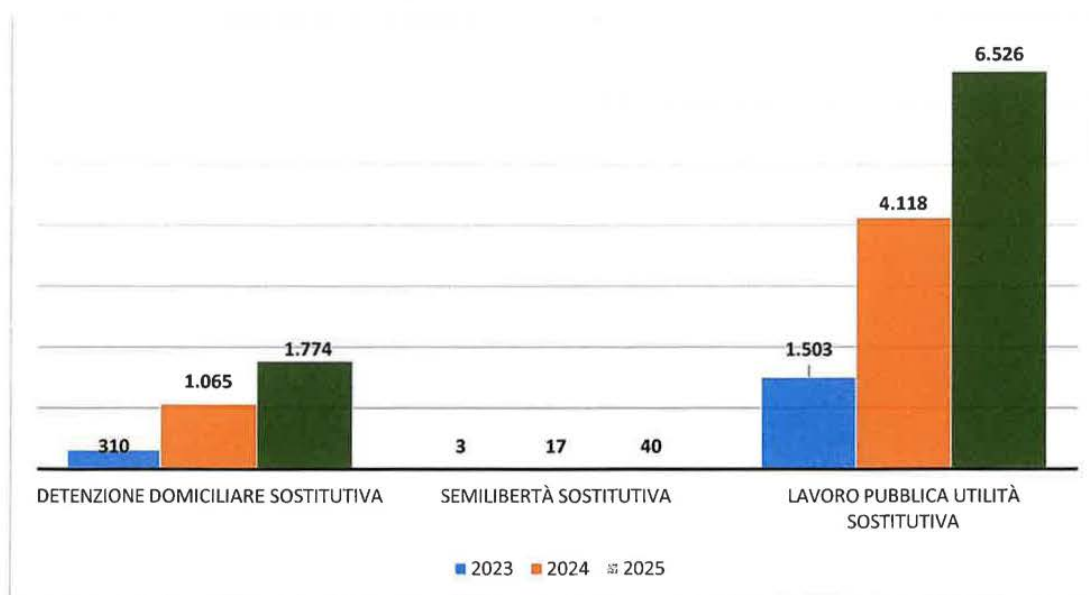
Il grafico 29 analizza l’andamento delle singole pene sostitutive di pene detentive brevi con i dati di flusso degli anni 2023, 2024 e 2025, mentre il grafico 30 analizza l’andamento delle singole pene sostitutive di pene detentive brevi con i dati al 31.12.2023, al 31.12.2024 e al 31.12.2025.

GRAFICO 29 – ANDAMENTO DELLE PENE SOSTITUTIVE DELLE PENE DETENTIVE BREVI ANNI 2023, 2024 E 2025. DATI DI FLUSSO.



FONTE: DGMC

GRAFICO 30 - ANDAMENTO DELLE PENE SOSTITUTIVE DELLE PENE DETENTIVE BREVI. DATI AL 31.12.2023, 31.12.2024 E AL 31.12.2025.



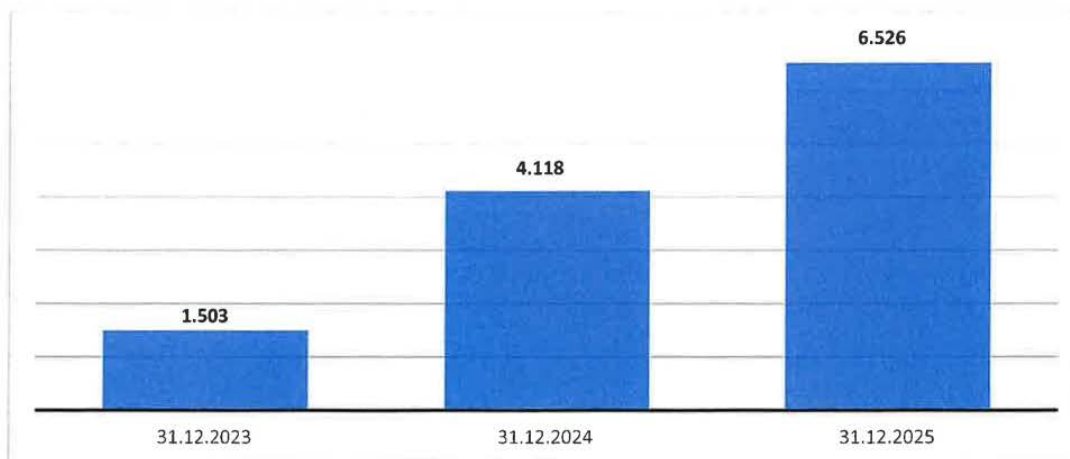
FONTE: DGMC

Come evidenziato nel grafico 31, il lavoro di pubblica utilità, previsto quale pena sostitutiva in caso di condanna a pena detentiva non superiore a tre anni, ha registrato il seguente incremento: 1.503 condannati al 31.12.2023, 4.118 al 31.12.2024 e 6.526 al 31.12.2025

Dal 2023 al 2025 si è pertanto registrato un incremento del numero di condannati alla pena sostitutiva, in carico agli uffici di esecuzione penale esterna pari al 334%.



GRAFICO 31 - ADULTI IN CARICO AGLI UFFICI DI ESECUZIONE PENALE ESTERNA IN LPU SOSTITUTIVO. DATI AL 31.12.2023, AL 31.12.2024 E AL 31.12.2025.

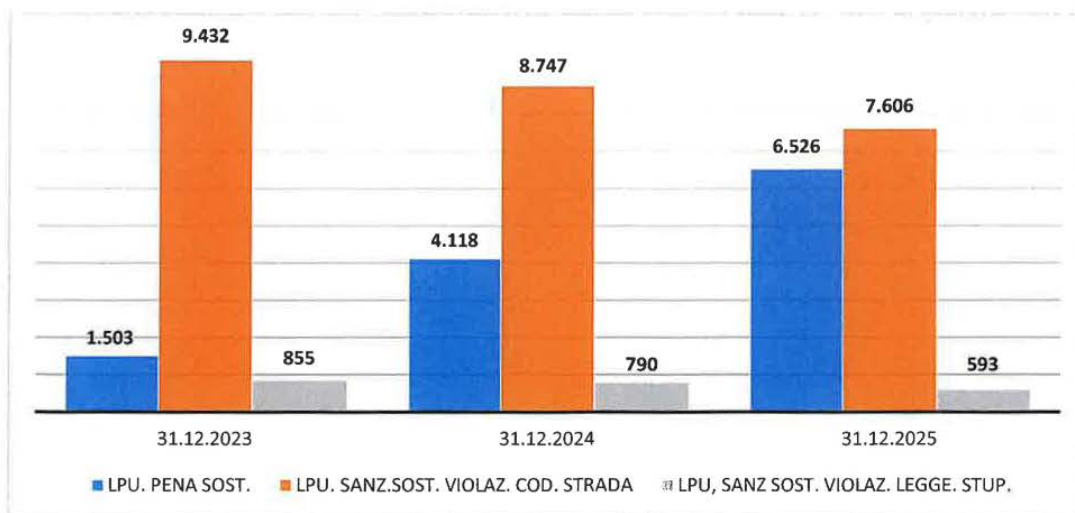


FONTE: DGMC

Risultati ugualmente positivi e stabili emergono anche per quanto concerne l'andamento del lavoro di pubblica utilità nei casi di **violazione del Codice della strada (C.D.S)** previsti all'art. 186, comma 9-*bis* e art. 187, comma 8-*bis*, del d.lgs.285/1992 e di **violazione della legge sugli stupefacenti** ai sensi dell'art. 73, comma 5-*bis*, del D.P.R. 309/1990 (grafici 32 e 33).

A queste tipologie, ovviamente, si affianca il lavoro di pubblica utilità quale prescrizione obbligatoria per l'imputato in stato di sospensione del procedimento con messa alla prova, ai sensi dell'art. 168-*bis* c.p., introdotto dalla legge 28 aprile 2014, n. 67.

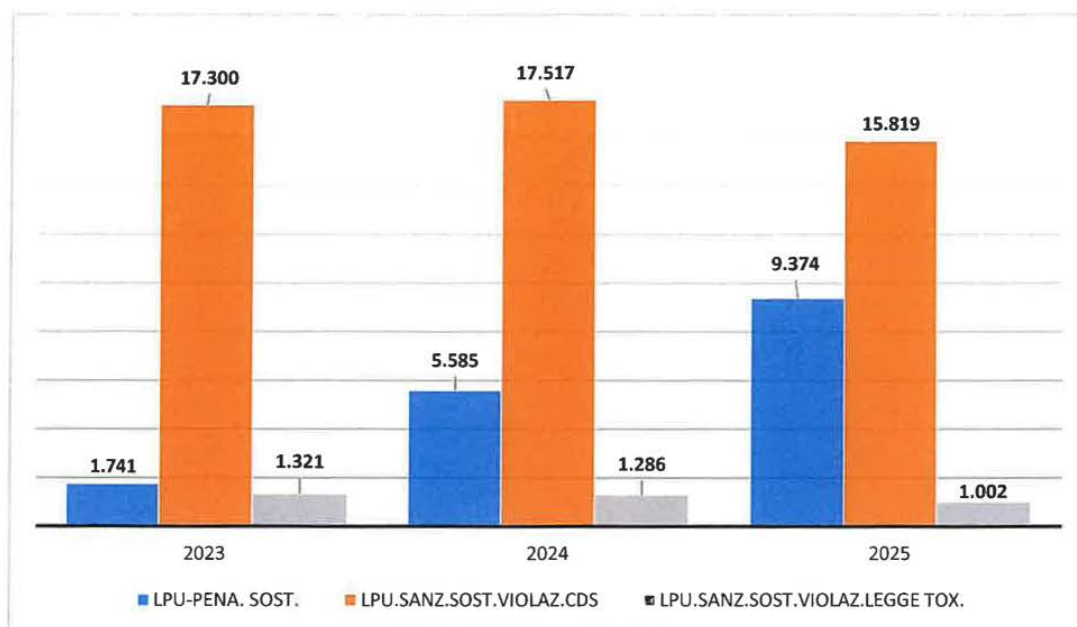
GRAFICO 32 - ADULTI IN AREA PENALE ESTERNA IN LPU (VIOLAZIONE CODICE DELLA STRADA, LPU SOSTITUTIVO, LPU VIOLAZIONE LEGGE STUPEFACENTI). SOGGETTI IN CARICO AGLI UFFICI DI ESECUZIONE PENALE ESTERNA AL 31.12. 2023, 31.12.2024 E AL 31.12.2025.



FONTE: DGMC



GRAFICO 33 - ADULTI IN AREA PENALE ESTERNA IN LPU (LPU PENA SOSTITUTIVA, LPU SANZIONE SOSTITUTIVA VIOLAZIONE CODICE DELLA STRADA, LPU SANZIONE SOSTITUTIVA VIOLAZIONE LEGGE STUPEFACENTI NEGLI ANNI 2023, 2024 E 2025. DATI DI FLUSSO.

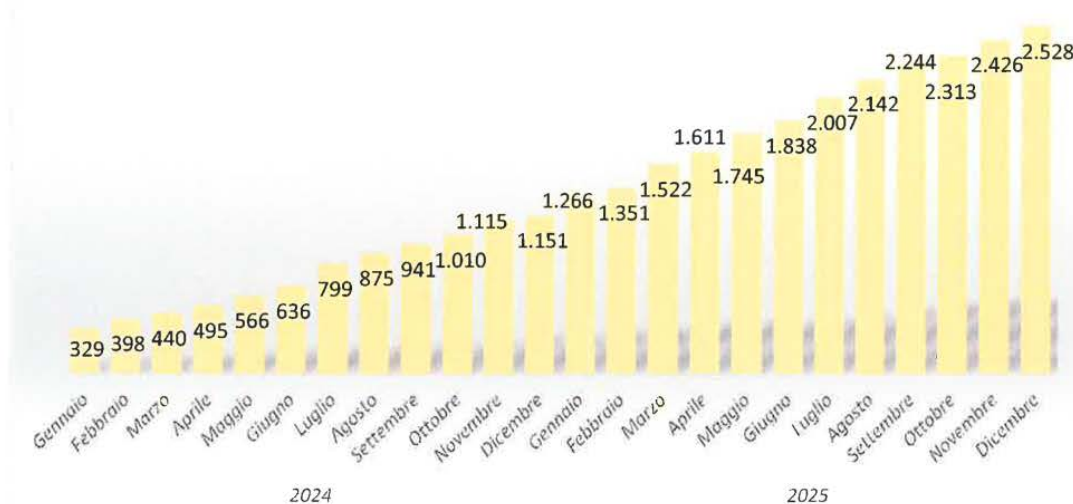


FONTE: DGMC

Si ritiene doveroso sottolineare quanto positiva per l'andamento del lavoro di pubblica utilità sostitutivo di pena detentiva breve sia risultata la possibilità per gli enti (pubblici e privati) che accolgono i condannati di essere esonerati dalla spesa per la copertura assicurativa Inail, potendo accedere al Fondo istituito presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali (di cui all'art.1, comma 312 della Legge 28 dicembre 2015, n. 208), a seguito dell'approvazione del decreto-legge 29 novembre 2024, n. 178, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 gennaio 2025, n. 4, recante: *"Misure urgenti in materia di giustizia"*.

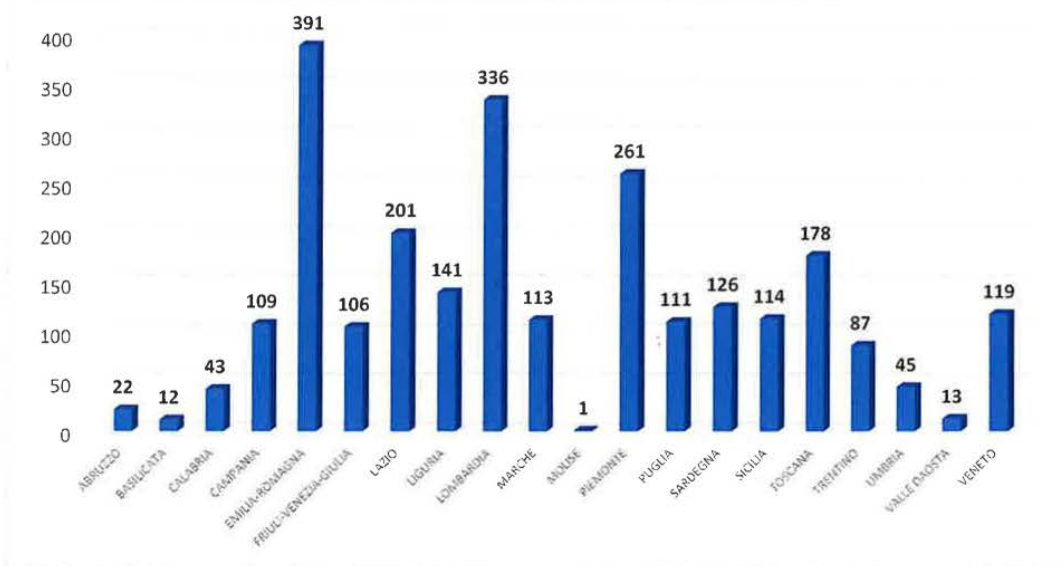
Va ricordato, inoltre, che gli uffici di esecuzione penale esterna, a seguito dell'approvazione della Legge 24 novembre 2023, n. 168, sono fortemente impegnati nell'accertamento dell'effettiva partecipazione dei condannati al percorso di recupero previsto dall'istituto della sospensione condizionale della pena ex art. 165, c.5, per i reati di violenza domestica e di genere che, al 31 dicembre 2025, risultavano pari a 2.528, registrando un incremento del 120% rispetto a dicembre 2024 (grafico 34).

GRAFICO 34 - ANDAMENTO SOSPENSIONE CONDIZIONALE DELLA PENA. ANDAMENTO MENSILE GENNAIO 2024 – DICEMBRE 2025.



FONTE: DGMC

GRAFICO 35 - SOGGETTI IN CARICO ALLA DATA DEL 31.12.2025 SUDDIVISI PER REGIONE.



FONTE: DGMC

§ 2.1.4. Attività di supporto all'azione degli uffici di esecuzione penale esterna nelle relazioni con la magistratura di cognizione.

La Direzione generale per la giustizia di comunità prosegue nell'azione di verifica, coordinamento e supporto alle articolazioni territoriali, allo scopo di semplificare ed ottimizzare i processi di lavoro, di qualificare l'intervento professionale e di potenziare i nodi della rete territoriale.



Le indicazioni procedurali, organizzative e metodologiche, consolidate negli anni, attraverso un costante sistema di ricognizioni, sono state condivise con le realtà territoriali, anche attraverso l'aggiornamento del canale comunicativo dell'*Osservatorio MAP* presente nella intranet della Direzione generale per la giustizia di comunità, nel quale è possibile reperire agilmente la relativa documentazione.

Permane, inoltre, l'attenzione volta al miglioramento qualitativo della fase istruttoria e alla sua contestuale semplificazione, attraverso il consolidamento del protocollo d'indagine per la messa alla prova, ampiamente recepito dalla competente magistratura. Il suo corretto impiego, infatti, da un lato favorisce la predisposizione di programmi di trattamento più aderenti alle finalità che persegue l'Istituto e, dall'altro, consente di modulare gli interventi a seconda della complessità delle varie situazioni.

La Direzione generale per la giustizia di comunità, al fine di potenziare le possibilità di accesso tanto alla messa alla prova quanto alle pene sostitutive di pene detentive brevi e alla sospensione condizionale della pena, continua l'importante attività di impulso nei confronti degli uffici territoriali per la stipula e/o l'aggiornamento di protocolli operativi con i tribunali ordinari.

Tali protocolli sono volti ad assicurare un'omogenea e corretta applicazione delle norme, attraverso lo snellimento delle procedure inerenti sia alla fase istruttoria, che alla fase esecutiva.

A dicembre 2025, a livello nazionale, sono stati siglati **205** protocolli di intesa con la magistratura ordinaria, per l'applicazione della sospensione del procedimento con messa alla prova, delle pene sostitutive di pene detentive brevi, nonché della sospensione condizionale della pena.

Nel tempo, la sottoscrizione dei protocolli ha visto il coinvolgimento di ulteriori e sempre più qualificati interlocutori del territorio quali le procure, i consigli degli ordini degli avvocati, le camere penali e in alcuni casi, le corti di appello, le procure generali, i tribunali di sorveglianza.

Al fine di favorire la migliore attuazione di tali protocolli, tra le iniziative di maggiore interesse, a cui è stata data la più ampia diffusione sull'intero territorio nazionale, vi è la costituzione di *osservatori permanenti* presso i tribunali ordinari, che garantiscono il regolare e costante monitoraggio quantitativo e qualitativo dei protocolli d'intesa. Ad oggi, si contano **ventinove osservatori permanenti** (due dei quali attivati nel 2025).

Altrettanto intensa, negli ultimi anni, è stata l'attività volta a promuovere l'apertura di **sportelli** presso i tribunali ordinari, in origine volta a facilitare l'accesso all'Istituto della sospensione del procedimento con messa alla prova e successivamente a tutti i nuovi procedimenti di competenza della magistratura di cognizione. Presso tali realtà operano funzionari di ruolo degli uffici di esecuzione penale esterna, eventualmente affiancati da esperti ex art. 80 O.P. e da volontari, per le attività di orientamento, informazione e consulenza nonché per le attività connesse alla ricezione delle istanze e allo svolgimento di colloqui tecnico-professionali.

Sull'intero territorio nazionale, al 31 dicembre 2025, risultano attivati **ottantaquattro** sportelli presso i tribunali ordinari (di cui **nove** istituiti nel 2025). Si riporta, qui di seguito, l'elenco dei tribunali interessati, suddivisi per regione:

- **Piemonte**: Alba ex Asti, Alessandria, Asti, Biella, Cuneo, Ivrea, Novara, Torino, Verbania, Vercelli;



- Liguria: Chiavari, Genova, Imperia, La Spezia, Savona;
- Valle d'Aosta: Aosta;
- Lombardia: Brescia, Busto Arsizio, Lecco, Milano, Pavia, Sondrio, Varese;
- Friuli-Venezia Giulia: Gorizia, Pordenone, Trieste, Udine;
- Veneto: Belluno, Padova, Rovigo, Treviso, Venezia, Verona, Vicenza;
- Emilia-Romagna: Ferrara, Forlì, Modena, Piacenza, Reggio Emilia, Rimini;
- Toscana: Firenze, Lucca, Pisa, Pistoia, Prato;
- Umbria: Perugia;
- Molise: Isernia;
- Abruzzo: Pescara;
- Lazio: Cassino, Latina, Rieti, Roma, Tivoli, Velletri;
- Campania: Benevento, Napoli, Napoli Nord, Valle della Lucania;
- Puglia: Bari, Brindisi, Taranto, Trani;
- Basilicata: Matera;
- Calabria: Castrovillari, Catanzaro, Crotone, Lamezia Terme, Locri, Paola, Palmi;
- Sicilia: Caltagirone, Caltanissetta, Catania, Enna, Gela, Marsala, Messina, Palermo, Ragusa, Siracusa, Termini Imerese;
- Sardegna: Cagliari, Oristano, Nuoro.

Da una puntuale rilevazione effettuata dalla Direzione generale per la giustizia di comunità nel trimestre maggio-luglio 2025, sono emerse importanti informazioni relative al concreto funzionamento degli sportelli, nei quali sono prevalentemente impiegati i funzionari della professionalità del servizio sociale (60%).

In particolare dall'analisi dei dati emersi relativamente al numero degli accessi e alle ore di apertura settimanale, è stato possibile suddividerli nel modo seguente:

- ad elevato afflusso (da 1000 accessi in su): Napoli, con 16 ore settimanali;
- ad alto afflusso (500-999 accessi): Milano, Torino, Padova, Palermo, con una media di 22 ore settimanali;
- a medio afflusso (100-499 accessi): Lecco, Alessandria, Chiavari, Imperia, La Spezia, Novara, Verbania, Rovigo, Pordenone, Vicenza, Modena, Pisa, Pistoia, Prato, Roma, Latina, Cagliari, Brindisi, Matera, Termini Imerese, con una media di 12 ore settimanali;
- a basso afflusso (0-99 accessi): Brescia, Busto Arsizio, Pavia, Sondrio, Varese, Aosta, Cuneo, Alba, Genova, Savona, Asti, Ivrea, Biella, Vercelli, Venezia, Gorizia, Treviso, Belluno, Trieste, Udine, Verona, Ferrara, Forlì-Cesena, Piacenza, Reggio Emilia, Rimini, Firenze, Lucca, Perugia, Isernia, Cassino, Pescara, Tivoli, Rieti, Velletri, Nuoro, Oristano, Bari, Taranto, Catanzaro, Castrovillari, Paola, Crotone, Locri, Palmi, Benevento, Vallo della Lucania, Caltanissetta, Catania, Enna, Gela, Caltagirone, Siracusa, Barcellona Pozzo di Gotto, Marsala, Messina, Ragusa, con una media di 4 ore settimanali.

La ricognizione effettuata ha inoltre permesso di rilevare che, si sono rivolte agli sportelli complessivamente 10.355 persone, il 67% delle quali in presenza, confermando l'utilità di istituire



tali presidi, quale luogo privilegiato per lo svolgimento di attività istituzionali di prossimità, soprattutto presso i tribunali che insistono nelle città metropolitane più grandi o nei distretti in cui non insiste un ufficio di esecuzione penale esterna.

Agli sportelli, nello specifico, si sono rivolti:

- soggetti sottoposti a provvedimenti dell'Autorità giudiziaria (55%);
- legali (25%);
- operatori del tribunale (10%);
- enti/associazioni (7%).

Nell'arco del periodo osservato, la gran parte delle azioni svolte sono state inerenti alla sottoscrizione del verbale di messa alla prova (16%), all'effettuazione dei colloqui periodici (16%), nonché alla stesura del programma di trattamento per i procedimenti di messa alla prova (15%).

§ 2.2. Attuazione dei provvedimenti della magistratura di sorveglianza.

§ 2.2.1. Le misure alternative e nuova normativa di riferimento.

Per quanto riguarda l'andamento delle misure alternative alla detenzione, alla data del 31.12.2025, nella tabella-2 si osserva che l'affidamento in prova al servizio sociale rimane la misura numericamente più rappresentata, confermando la tendenza di crescita rilevata fin dagli anni 2000. La detenzione domiciliare si attesta su un dato numerico di lieve incremento rispetto all'anno 2024, al pari della misura alternativa della semilibertà.

TABELLA 2 - SOGGETTI IN CARICO ALLA DATA DEL 31.12.2024 E 31.12.2025 SECONDO LA TIPOLOGIA DI INCARICO.

Tipologia di incarico	Al 31.12.2024	Al 31.12.2025	Percentuale di incremento
Misure alternative alla detenzione			
Affidamento in prova al servizio sociale	32.052	33.681	+5%
Detenzione domiciliare	13.194	13.766	+4%
Semilibertà	1.256	1.407	+12%
Totale	46.502	48.854	+5%

Fonte DGMC

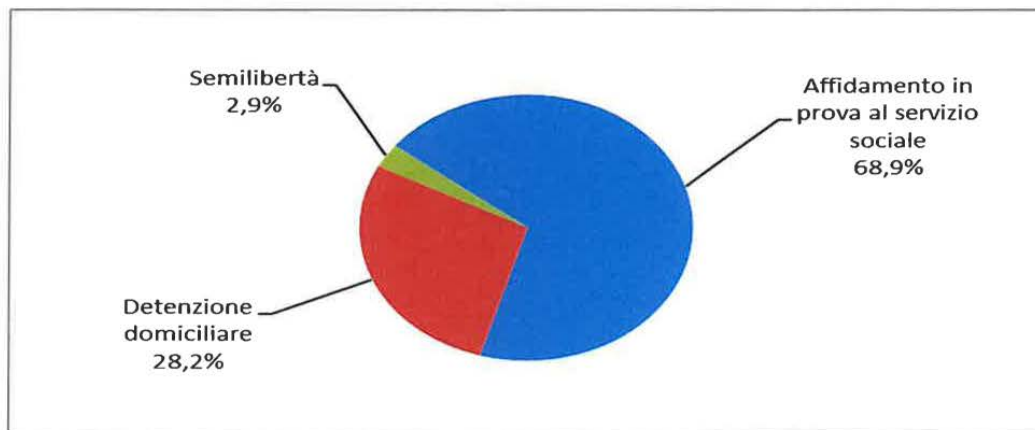


TABELLA 3 - SOGGETTI IN CARICO ALLA DATA DEL 31.12.2025 E PERVENUTI NELL'ANNO 2025 SECONDO LA TIPOLOGIA DI INCARICO.

Tipologia di incarico	In carico al 31.12.2025	Pervenuti nell'anno 2025
Affidamento in prova al servizio sociale	33.681	24.627
Detenzione domiciliare	13.766	13.519
Semilibertà	1.407	1.138
Totale	48.854	39.284

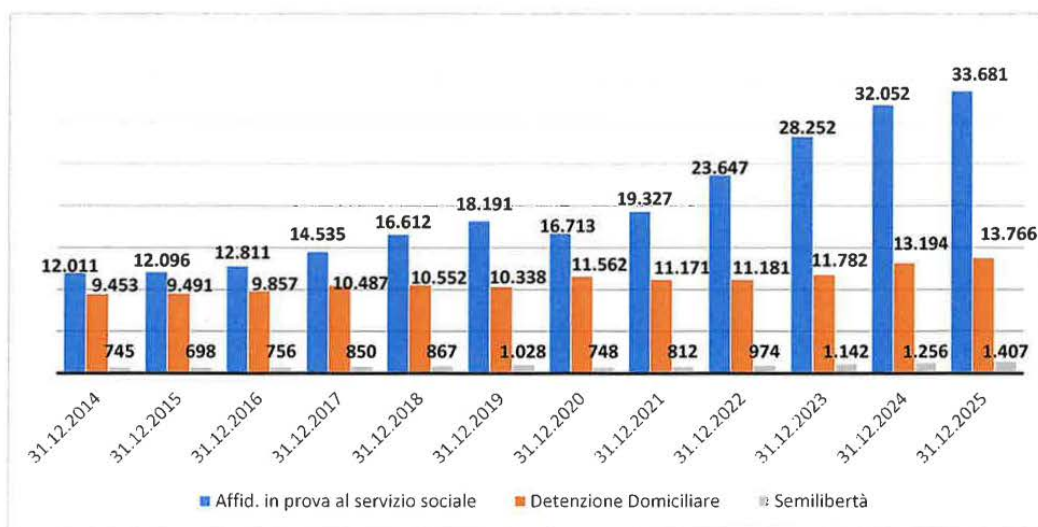
Fonte DGMC

GRAFICO 36 - PERCENTUALI DEI SOGGETTI IN CARICO PER MISURE ALTERNATIVE ALLA DETENZIONE ALLA DATA DEL 31 DICEMBRE 2025, SECONDO LA TIPOLOGIA DI MISURA.



Fonte DGMC

GRAFICO 37 – SOGGETTI IN CARICO SECONDO LA TIPOLOGIA DI MISURA ALTERNATIVA. SERIE STORICA DAL 2014 AL 2025.



Fonte DGMC



Il grafico 37 descrive il numero dei soggetti in carico agli uffici di esecuzione penale esterna, per misure alternative, con una rappresentazione storica a partire dall'anno 2014. In un arco temporale di undici anni è possibile apprezzare un notevole aumento del ricorso alle misure alternative alla detenzione - in particolare dell'affidamento in prova - determinato da una molteplicità di fattori di cui si dirà di seguito.

Nel dettaglio le percentuali di incremento per ciascuna tipologia di misura alternativa, dal 31.12.2014 al 31.12.2025 sono le seguenti:

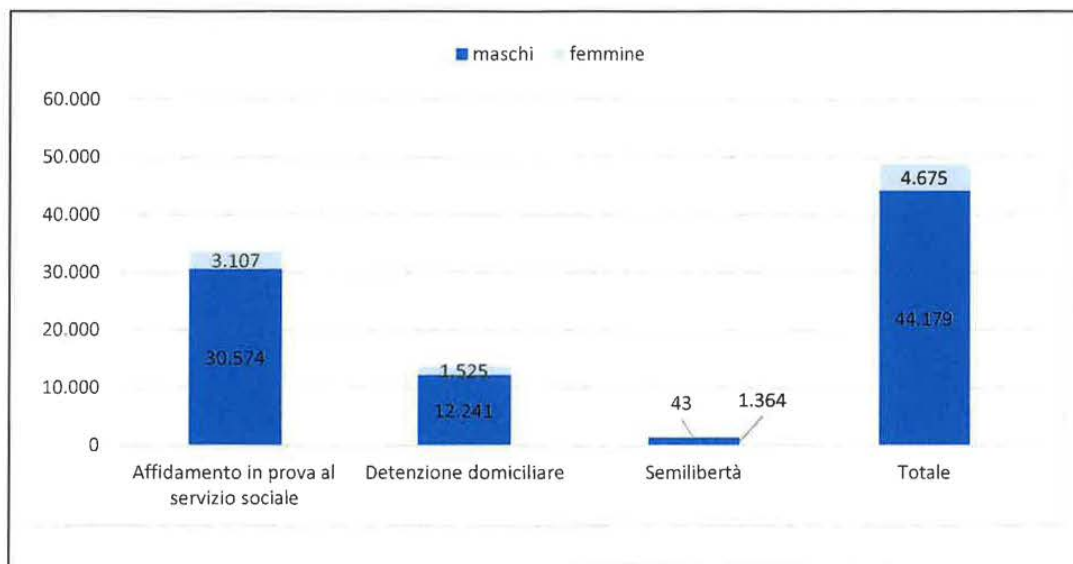
- affidamento in prova al servizio sociale +180%;
- detenzione domiciliare +46%;
- semilibertà +89%.

Il numero dei condannati fruitori delle misure alternative alla detenzione nell'anno 2025 è stato nel totale pari a n. 48.854, dei quali il 79,1% di nazionalità italiana e il 20,9% di nazionalità straniera.

Dei 48.854 condannati in misura alternativa, in particolare:

- n. 33.681 risultano essere gli *affidati in prova*, di cui 30.574 di genere maschile e 3.107 di genere femminile;
- n. 13.766 i *detenuti domiciliari*, di cui 12.241 di genere maschile e 1.525 di genere femminile;
- n. 1.407 i *semiliberi*, di cui 1.364 di genere maschile e 43 di genere femminile.

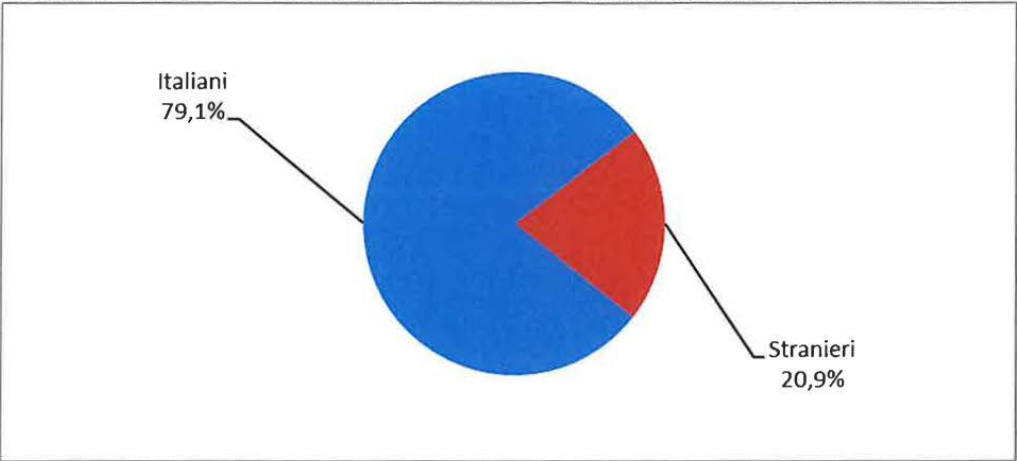
GRAFICO 38 – SOGGETTI IN CARICO PER MISURE ALTERNATIVE ALLA DETENZIONE AL 31.12.2025, SECONDO LA TIPOLOGIA DI MISURA ALTERNATIVA, IL SESSO.



FONTE: DGMC



GRAFICO 39 - SOGGETTI IN CARICO ALLA DATA DEL 31 DICEMBRE 2025, SECONDO LA NAZIONALITÀ.



FONTE DGMC

TABELLA 4 - SOGGETTI DI NAZIONALITÀ STRANIERA IN CARICO PER MISURE ALTERNATIVE ALLA DETENZIONE ALLA DATA DEL 31 DICEMBRE 2025, SECONDO L'AREA GEOGRAFICA DI PROVENIENZA E IL SESSO.

Continente	Area geografica	Sesso		Totale
		maschi	femmine	
Europa	Altri Paesi dell'Unione Europea	1.373	338	1.711
	Altri Paesi europei	2.326	154	2.480
	Totale	3.699	492	4.191
Africa	Africa Settentrionale	2.387	66	2.453
	Africa Occidentale	821	80	901
	Africa Orientale	49	7	56
	Africa Centro-meridionale	20	3	23
	Totale	3.277	156	3.433
America	America Settentrionale	26	5	31
	America Centro-meridionale	604	159	763
	Totale	630	164	794
Asia	Asia Occidentale	62	4	66
	Asia Centro-meridionale	301	8	309
	Asia Orientale	205	51	256
	Totale	568	63	631
Oceania	Totale	8	2	10
Totale		8.182	877	9.059

FONTE DGMC



TABELLA 5 - SOGGETTI IN CARICO PER MISURE ALTERNATIVE ALLA DATA DEL 31 DICEMBRE 2025, SECONDO LA TIPOLOGIA DI MISURA, LA NAZIONALITÀ E IL SESSO.

Tipologia di misura	Italiani			Stranieri			Totale		
	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale
Misure alternative alla detenzione									
Affidamento in prova al servizio sociale	24.598	2.516	27.114	5.976	591	6.567	30.574	3.107	33.681
Detenzione domiciliare	10.362	1.247	11.609	1.879	278	2.157	12.241	1.525	13.766
Semilibertà	1.037	35	1.072	327	8	335	1.364	43	1.407
Totale	35.997	3.798	39.795	8.182	877	9.059	44.179	4.675	48.854

FONTE DGMC

È necessario evidenziare, peraltro, che all'incremento del numero di misure alternative corrisponde un numero contenuto di revoche⁸, con un considerevole decremento negli ultimi due anni di quelle determinate dall'andamento negativo della misura, come rappresentato chiaramente nei tre grafici successivi. Nel caso dell'affidamento in prova al servizio sociale la flessione riguarda anche le revoche per commissione di nuovi reati.

TABELLA 6 - INCARICHI SOPRAVVENUTI NELL'ANNO.

	Affidamento	Detenzione domiciliare	Semilibertà	tot
2018	17523	15702	780	34005
2019	18332	14637	873	33842
2020	13627	15059	555	29241
2021	18568	14189	556	33313
2022	22941	13228	736	36905
2023	25781	13632	970	40383
2024	26151	14247	1096	41494
2025	24.627	13.519	1.138	39.284

FONTE DGMC

⁸ I dati sono ricavati dal rapporto tra il totale degli incarichi per misure alternative sopravvenuti negli anni 2018-2025 (tabella 6) e il totale di quelli revocati sempre tra i sopravvenuti negli anni stessi anni.



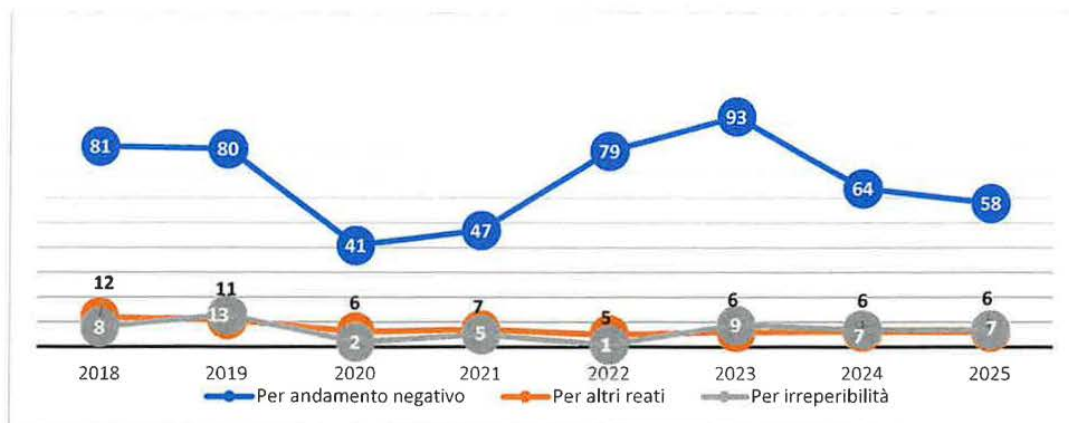
GRAFICO 40. REVOCHE AFFIDAMENTO IN PROVA AL SERVIZIO SOCIALE. ANDAMENTO DAL 2018 AL 2025.



GRAFICO 41. REVOCHE DETENZIONE DOMICILIARE. ANDAMENTO DAL 2018 AL 2025.



GRAFICO 42 - REVOCHE SEMILIBERTÀ. ANDAMENTO DAL 2018 AL 2025.



Com'è noto, l'accesso alle misure alternative può avvenire dalla libertà, dalla detenzione, dalla detenzione domiciliare e dagli arresti domiciliari ex art. 656 c.p.p. Relativamente a queste differenti condizioni di partenza del condannato si rappresenta quanto emerge nel grafico 43:

- ✓ Dei 33.681 soggetti in affidamento *in prova*, 23.207 provengono dalla libertà (+5% rispetto al 2024), 8.703 dalla detenzione (+6% rispetto al 2024) e 1.771 dalla detenzione domiciliare o dagli arresti domiciliari (+4% rispetto al 2024).
- ✓ Dei 13.766 soggetti in *detenzione domiciliare*, 5.171 provengono dalla libertà (+1% rispetto al 2024) di cui 325 ex L.199/2010, 6.207 dalla detenzione (+8% rispetto al 2024), 2.388 dagli arresti domiciliari (+5% rispetto al 2024) di cui 17 ex L.199/2010 e 2.388 ex art.656 c.p.p. (+5% rispetto al 2024);
- ✓ Dei 1.407 soggetti in semilibertà (+12% rispetto al 2024), 87 provengono dalla libertà e 1.320 dalla detenzione.

GRAFICO 43 - SOGGETTI IN CARICO PER MISURA ALTERNATIVA ALLA DATA DEL 31.12.2025, SECONDO LO STATO DEL SOGGETTO



FONTE: DGMC

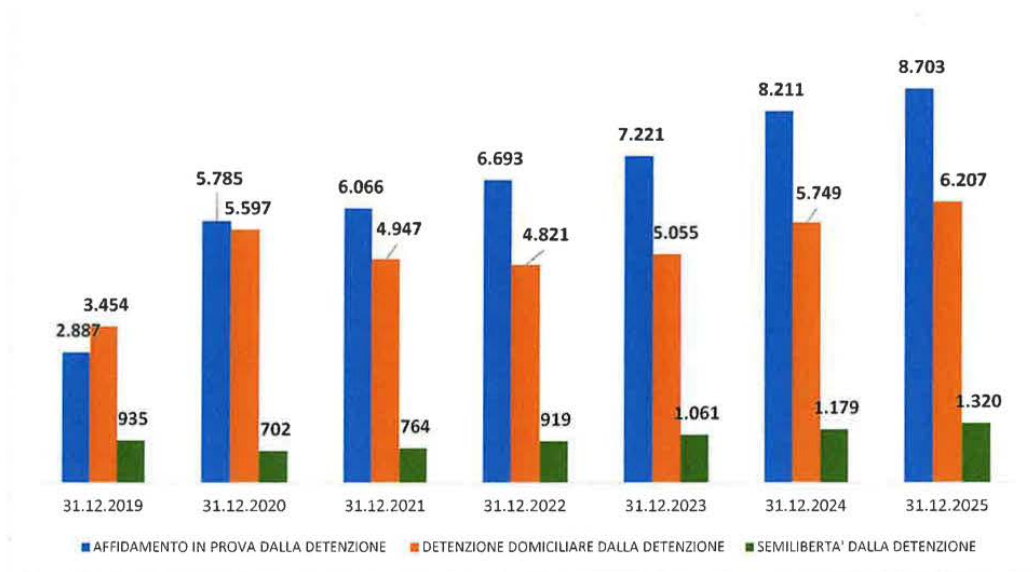


Camera dei Deputati ARRIVO 02 aprile 2026 Prot: 2026/0000587/TN

Mentre per l'affidamento in prova al servizio sociale si apprezza una maggiore accesso alla misura dalla libertà, per la detenzione domiciliare e la semilibertà è vero il contrario.

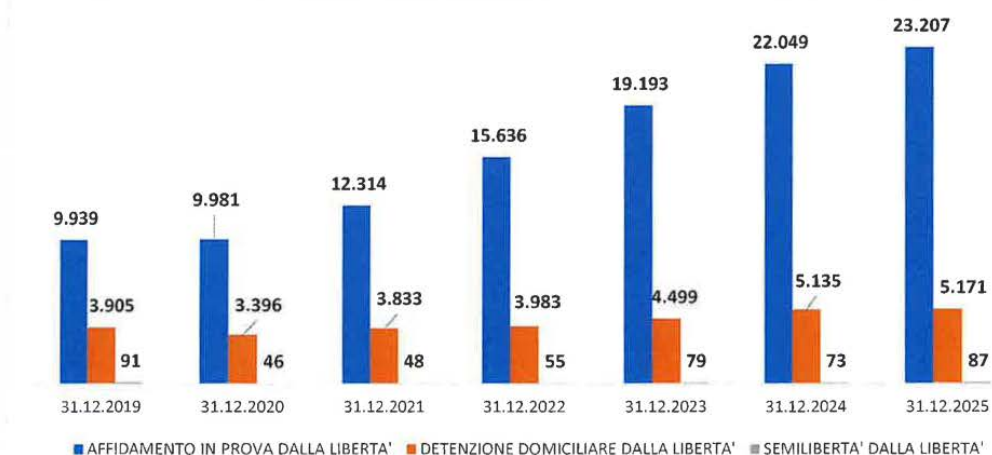
I dati sono confermati anche nei seguenti grafici che rappresentano le serie storiche delle misure alternative concesse dalla detenzione e dalla libertà dal 31.12.2019 al 31.12.2025.

GRAFICO 44 - MISURE ALTERNATIVE DALLA DETENZIONE. SERIE STORICA DAL 31.12.2019 AL 31.12. 2025.



FONTE DGMC

GRAFICO 45 - MISURE ALTERNATIVE DALLA LIBERTÀ. SERIE STORICA DAL 31.12.2019 AL 31.12. 2025.



FONTE DGMC



TABELLA 7 - SOGGETTI IN CARICO PER MISURE ALTERNATIVE ALLA DETENZIONE ALLA DATA DEL 31 DICEMBRE 2025, SECONDO LA TIPOLOGIA DI MISURA E IL GENERE

Tipologia di misura alternativa e stato del soggetto	Sesso		Totale
	maschi	femmine	
Affidamento in prova al servizio sociale			
Condannati dalla libertà			
Misura ordinaria	19.857	2.265	22.122
Misura per tossico/alcoldependenti	967	106	1.073
Misura per affetti da AIDS	6	1	7
Misura per militari	5	0	5
Totale	20.835	2.372	23.207
Condannati dalla detenzione			
Misura ordinaria	5.332	450	5.782
Misura per tossico/alcoldependenti	2.784	124	2.908
Misura per affetti da AIDS	12	1	13
Totale	8.128	575	8.703
Condannati da detenzione domiciliare o da arresti domiciliari			
Misura ordinaria	1.227	139	1.366
Misura per tossico/alcoldependenti	339	17	356
Misura per affetti da AIDS	45	4	49
Totale	1.611	160	1.771
Totale soggetti in affidamento in prova al servizio sociale	30.574	3.107	33.681
Detenzione domiciliare			
Condannati dalla libertà			
Misura ordinaria	4.167	594	4.761
Misura per affetti da AIDS	52	11	63
Misura per madri/padri	3	19	22
Misura L.199	285	40	325
Totale	4.507	664	5.171
Condannati dalla detenzione			
Misura ordinaria	4.180	527	4.707
Misura per affetti da AIDS	58	16	74
Misura per madri/padri	21	60	81
Misura L.199	1.233	112	1.345
Totale	5.492	715	6.207
Condannati da arresti domiciliari			
Misura L.199	16	1	17
Ex art.656 c.p.p.	2.226	145	2.371
Totale	2.242	146	2.388
Totale soggetti in detenzione domiciliare	12.241	1.525	13.766
Semilibertà			
Condannati dalla libertà			
Misura ordinaria	84	3	87
Totale	84	3	87
Condannati dalla detenzione			
Misura ordinaria	1.280	40	1.320
Totale	1.280	40	1.320
Totale soggetti in carico per semilibertà	1.364	43	1.407
Totale soggetti in carico per misure alternative alla detenzione	44.179	4.675	48.854



TABELLA 8 – SOGGETTI IN CARICO PER MISURE ALTERNATIVE, SUDDIVISI PER DISTRETTI ED UFFICI ALLA DATA DEL 31/12/2025.

INTERDISTRETTO	UFFICIO	AFFIDAMENTO IN PROVA	DETENZIONE DOMICILIARE	SEMILIBERTÀ	TOTALE
LAZIO, ABRUZZO E MOLISE	Roma	1.623	1.444	50	3.117
	Latina	173	228	2	403
	Frosinone	133	115	5	253
	L'Aquila	147	88	9	244
	Pescara	586	339	35	960
	Teramo	225	97	13	335
	Campobasso	154	59	3	216
	Viterbo	122	87	2	211
Totale		3.163	2.457	119	5.739
PUGLIA E BASILICATA	Bari	582	531	46	1.159
	Brindisi	581	206	22	809
	Foggia	393	233	18	644
	Lecce	785	280	30	1.095
	Taranto	573	320	39	932
	Potenza	109	53	4	166
	Matera	78	31	0	109
Totale		3.101	1.654	159	4.914
CALABRIA	Catanzaro	211	99	58	368
	Cosenza	425	135	19	579
	Crotone	391	144	23	558
	Reggio Calabria	410	258	39	707
	Vibo Valentia	123	42	12	177
Totale		1.560	678	151	2.389
CAMPANIA	Napoli	1.849	1.444	123	3.416
	Avellino	96	63	2	161
	Benevento	55	34	6	95
	Caserta	449	417	15	881
	Salerno	503	190	34	727
Totale		2.952	2.148	180	5.280
EMILIA - ROMAGNA E MARCHE	Bologna	1.293	326	58	1.677
	Forlì-Cesena	220	39	19	278
	Modena	322	97	23	442
	Reggio Emilia	845	228	39	1.112
	Rimini	397	86	12	495
	Ancona	448	162	36	646
	Macerata	392	116	9	517
Totale		3.917	1.054	196	5.167
LOMBARDIA	Milano	2.760	255	33	3.048
	Bergamo	909	132	21	1.062
	Brescia	1.007	215	15	1.237

	Como	668	122	2	792
	Cremona	280	52	2	334
	Mantova	254	49	5	308
	Pavia	353	108	2	463
	Varese	426	108	5	539
Totale		6.657	1.041	85	7.783
PIEMONTE- LIGURIA E VALLE D'AOSTA	Torino	778	547	72	1.397
	Alessandria	163	93	9	265
	Cuneo	143	85	19	247
	Novara	191	83	3	277
	Verbania	54	15	1	70
	Vercelli	135	105	5	245
	Genova	439	107	27	573
	Imperia	109	39	6	154
	La Spezia	136	34	6	176
	Massa	142	39	11	192
	Savona	151	60	1	212
	Aosta	35	21	3	59
Totale		2.476	1.228	163	3.867
SARDEGNA	Cagliari	613	144	13	770
	Nuoro	142	34	13	189
	Oristano	91	27	5	123
	Sassari	473	62	6	541
Totale		1.319	267	37	1.623
SICILIA	Palermo	1.236	462	54	1.752
	Agrigento	302	115	3	420
	Caltanissetta	265	143	7	415
	Catania	862	373	9	1.244
	Messina	908	241	17	1.166
	Ragusa	157	52	7	216
	Siracusa	248	126	54	428
	Trapani	499	197	8	704
Totale		4.477	1.709	159	6.345
TOSCANA E UMBRIA	Firenze	314	113	22	449
	Arezzo	108	51	9	168
	Grosseto	83	21	9	113
	Livorno	129	54	28	211
	Lucca	170	74	9	253
	Pisa	120	46	27	193
	Pistoia	155	61	15	231
	Prato	80	27	14	121
	Siena	65	17	12	94
	Perugia	354	131	15	500
	Terni	164	60	7	231
Totale		1.742	655	167	2.564
	Venezia	244	94	11	349

VENETO- TRENTINO-ALTO ADIGE, FRIULI VENEZIA GIULIA	Padova	449	156	24	629
	Treviso	231	83	17	331
	Verona	413	94	20	527
	Vicenza	249	75	5	329
	Bolzano	179	124	8	311
	Trento	143	38	6	187
	Gorizia	51	30	4	85
	Trieste	96	48	9	153
	Udine	262	136	15	413
Totale		2.317	878	119	3.314

FONTE: DGMG

La tabella precedente rappresenta il numero di misure alternative, suddivise per tipologia, registrate al 31.12.2025 presso ciascun distretto. Emerge con chiarezza che gli uffici di esecuzione penale esterna della Lombardia gestiscono il più alto numero di misure alternative rispetto agli altri distretti territoriali. In particolare, relativamente agli affidamenti in prova al servizio sociale, la Lombardia ne gestisce 6.657, seguita dalla Sicilia con 4.477 e dall'Emilia-Romagna e Marche con 3.917. La maggiore concentrazione di questa misura nel territorio lombardo è rinvenibile presso l'ufficio interdistrettuale di esecuzione penale esterna di Milano che da solo conta 2.760 affidamenti. Un numero quest'ultimo, superiore al totale degli affidamenti presso gli interdistretti del Piemonte-Liguria e Valle d'Aosta (2.476), del Veneto- Trentino-Alto Adige, Friuli-Venezia Giulia (2.317), della Toscana e Umbria (1.742), della Calabria (1.560), e infine della Sardegna (1.319).

TABELLA 9- SOGGETTI IN CARICO ALLA DATA DEL 31 DICEMBRE 2025, SECONDO L'ETÀ E IL SESSO.

Classi di età (in anni compiuti)	Sesso		Totale
	maschi	femmine	
Da 18 a 20 anni	1.075	69	1.144
Da 21 a 24 anni	6.425	620	7.045
Da 25 a 29 anni	11.261	1.394	12.655
Da 30 a 39 anni	28.067	3.571	31.638
Da 40 a 49 anni	30.485	3.948	34.433
Da 50 a 59 anni	27.251	3.456	30.707
Da 60 a 69 anni	13.851	1.582	15.433
Oltre 70 anni	5.949	583	6.532
Totale	124.364	15.223	139.587

FONTE: DGMG



La tabella - 9 prende in esame anche le caratteristiche personali, quali la classe di età e il genere dell'utenza. In media la classe numericamente più significativa è quella tra i 40 - 49 anni, seguita da una fascia di età più giovane tra i 30-39 anni e dalla fascia di età corrispondente a 50-59 anni

I giovani adulti (fino a 25 anni), invece, occupano una percentuale ridotta rispetto alle classi precedenti, con 8.189 unità (1.144 dai 18 ai 20 anni, 7.045 dai 21 ai 24 anni).

Occorre sottolineare che alcune recenti innovazioni normative hanno certamente contribuito a consentire l'accesso alle misure alternative anche a quei condannati precedentemente privi di alcuni requisiti soggettivi per accedervi.

Si fa riferimento all'istituto dell'affidamento in prova al servizio sociale, disciplinato dall'art. 47 dell'Ordinamento penitenziario, come modificato dall'art. 10 -bis della Legge 8 agosto 2024, n. 112⁹, che ha introdotto, il comma 2 bis che recita testualmente: *il condannato, qualora non sia in grado di offrire valide occasioni di reinserimento esterno tramite attività di lavoro, autonomo o dipendente, può essere ammesso, in sostituzione, ad un idoneo servizio di volontariato oppure ad attività di pubblica utilità, senza remunerazione nelle forme e con le modalità di cui agli articoli 1,2 e 4 del decreto del Ministro della Giustizia 26 marzo 2001, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 80 del 5 aprile 2001, in quanto compatibili, nell'ambito di piani di attività predisposti entro il 31 gennaio di ogni anno, di concerto tra gli enti interessati, le direzioni penitenziarie e gli uffici di esecuzione penale esterna e comunicati al presidente del tribunale di sorveglianza territorialmente competente.*

L'obiettivo della suddetta innovazione è stato quello di ampliare la platea dei soggetti ammissibili alla misura alternativa dell'affidamento in prova al servizio sociale, consentendo l'accesso anche ai condannati che non dispongono di idonea attività lavorativa.

Nel periodo in esame la Direzione generale per la giustizia di comunità, al fine di assicurare la piena attuazione di quanto previsto dal nuovo comma dell'art. 47 O.P., ha fornito agli uffici interdistrettuali di esecuzione penale esterna le prime indicazioni tecnico-operative, volte a promuovere le necessarie interlocuzioni con i provveditorati, finalizzate alla stipula di accordi locali tra le articolazioni territoriali di questo Dipartimento, gli istituti penitenziari e gli enti e associazioni *no-profit*. Contestualmente, è stata diffusa la circolare n. 3 del 24 gennaio 2025, con la quale l'Inail ha fornito alle proprie articolazioni territoriali importanti chiarimenti sull'estensione della copertura assicurativa a carico del Fondo di cui all'art. 1, comma 312, della legge 28 dicembre 2015, n. 208 e sulla specifica procedura che gli enti e le associazioni devono seguire ai fini della relativa attivazione.

Anche il decreto-legge 11 aprile 2025 n. 48, convertito, senza modificazioni, dalla legge 9 giugno 2025 n. 80, al Capo V, detta norme recanti modifiche alla Legge 354/1975, con impatto tanto sul sistema dell'esecuzione penale intra-moenia, quanto su quello dell'esecuzione penale esterna.

In questo contesto merita menzione l'art. 36 del suddetto decreto-legge che, intervenendo sull'art. 47 del d.lgs. 15 giugno 2015 n. 81, estende la possibilità di assumere in apprendistato professionalizzante anche i condannati e gli internati ammessi alle misure alternative alla detenzione.

In particolare, il suddetto art. 36, nell'ottica di un ulteriore rafforzamento del sistema dell'esecuzione penale esterna e della valorizzazione del lavoro quale fondamentale elemento del

⁹ Che ha modificato il decreto-legge 4 luglio 2024, n. 92, recante: "Misure urgenti in materia penitenziaria, di giustizia civile e penale e di personale del Ministero della Giustizia".

trattamento del condannato, introduce un ulteriore strumento di reinserimento socio-lavorativo che garantisca un accompagnamento progressivo e consapevole del soggetto nella società.

Pertanto, nell'anno 2025 gli uffici di esecuzione penale esterna sono stati largamente impegnati nell'attività di coinvolgimento e di rafforzamento delle reti territoriali, con l'intento di individuare sempre più opportunità di inclusione sociale anche tramite lo svolgimento di attività di volontariato e di pubblica utilità a valenza riparativa.

§ 2.2.2. Attività di supporto all'azione degli uffici di esecuzione penale esterna nelle relazioni con la magistratura di sorveglianza.

Ai fini dell'efficace gestione delle misure alternative alla detenzione e della relativa istruttoria, propedeutica alla loro concessione, la collaborazione con la magistratura di sorveglianza, autorità giudiziaria di storica interlocuzione istituzionale con gli uffici di esecuzione penale esterna, risulta essere consolidata su tutto il territorio nazionale. Tale collaborazione, laddove trattasi di condannati "liberi sospesi", avviene in maniera diretta, mentre, nel caso di condannati in stato detentivo, viene mediata dagli istituti penitenziari. In quest'ultimo caso il contributo dell'ufficio di esecuzione penale esterna, previsto dalla normativa, consiste nell'attività di consulenza tesa a favorire il buon esito dell'osservazione e del trattamento intramurario e confluisce nella relazione di sintesi, che costituisce il documento finale da inviare al tribunale di sorveglianza.

In entrambi i casi, lo strumento utilizzato al fine di pattuire e fissare gli elementi della collaborazione è il protocollo d'intesa, teso a sostenere l'adozione condivisa e congiunta, tra i vari *stakeholder* sottoscrittori, di procedure più snelle ed uniformi nella presa in carico dei soggetti e a migliorare la qualità degli interventi e dei programmi di trattamento individualizzati. Tali protocolli sono volti ad assicurare una rapida, omogenea e corretta applicazione delle norme, attraverso lo snellimento delle procedure inerenti alla fase istruttoria e a quella esecutiva.

Al 31 dicembre 2025, risultano essere stati siglati sette nuovi protocolli di intesa con la magistratura di sorveglianza, sempre più connotati dalla condivisione con la medesima magistratura dei documenti di programmazione annuale delle attività, promosse e realizzate con il concorso delle risorse del territorio e degli istituti penitenziari.

I protocolli sottoscritti disciplinano, in particolare, i seguenti aspetti:

- le modalità di collaborazione tra i due uffici e gli impegni reciproci;
- i tempi di realizzazione delle indagini sociali e familiari richieste dalla magistratura per i condannati in libertà (cd "liberi sospesi");
- il limite di pena sotto il quale non viene richiesto, di massima, l'intervento dell'ufficio di esecuzione penale esterna;
- i casi in cui non viene richiesta l'indagine socio familiare;
- le informazioni necessarie da acquisire ai fini della decisione;
- gli aspetti relativi alla comunicazione tra i due uffici e la previsione di incontri periodici per il miglioramento della qualità del lavoro e la condivisione di buone prassi.



§ 2.2.3. *I rapporti con gli istituti penitenziari e la collaborazione al trattamento intramurario.*

Il miglioramento della qualità della collaborazione con gli istituti penitenziari, per il trattamento e l'inclusione sociale dei detenuti, è stato e continua ad essere uno degli obiettivi istituzionali di tipo prioritario della Direzione generale per la giustizia di comunità, perseguito al fine di implementare i percorsi di inclusione sociale dei condannati in misura alternativa e di preparare adeguatamente la fase delle dimissioni, per fine pena, del detenuto. Tale obiettivo viene realizzato mediante l'adozione di un modello operativo integrato che ha come figure di riferimento gli operatori addetti alla *probation penitenziaria* degli uffici di esecuzione penale esterna e i funzionari giuridico pedagogici delle aree educative degli istituti penitenziari.

Presso gli uffici di esecuzione penale esterna sono stati individuati i referenti per i rapporti con gli istituti di pena, incaricati dei procedimenti di servizio relativi alla popolazione detenuta. Tali funzionari costituiscono unità operative stabilmente e, ove possibile, esclusivamente impegnate ad espletare la collaborazione all'osservazione e al trattamento che si svolge in carcere.

La loro maggiore presenza e le specifiche competenze - che non vanno a sovrapporsi a quelle delle altre figure dell'équipe di osservazione e trattamento - sono anche finalizzate ad assicurare la più elevata tempestività possibile degli interventi di servizio sociale da realizzare nel contesto di appartenenza del detenuto. In talune realtà detentive, attesa la positività dell'esperienza, il modello operativo attuato dai funzionari referenti per i rapporti con gli istituti penitenziari è stato consolidato con l'attivazione di appositi presidi, ovvero unità organizzative che offrono ai suddetti funzionari uno spazio fisico adeguato allo svolgimento delle attività di osservazione, trattamento e dei colloqui con i detenuti e con i familiari. Al 31.12.2025 ne risultano attivati n. 28.

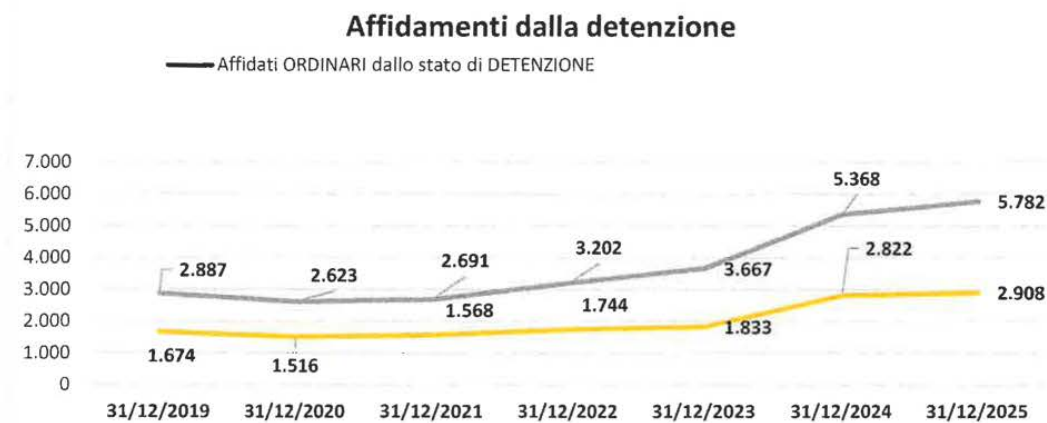
La fattiva collaborazione tra il Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità e il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria si è formalmente concretizzata in accordi-quadro siglati dagli uffici interdistrettuali di esecuzione penale esterna e dai provveditorati regionali dell'Amministrazione penitenziaria, le cui linee guida relative alle modalità di collaborazione e integrazione operativa nel trattamento penitenziario, sono state recepite in appositi protocolli operativi stipulati tra gli istituti penitenziari e gli uffici di esecuzione penale esterna.

Il rafforzamento del lavoro sinergico tra i due Dipartimenti ha comportato un considerevole incremento dell'accesso di detenuti alle misure alternative alla detenzione.

Come si può evincere dai grafici sotto riportati, esaminando la serie storica dal 2019 al 2025, il numero dei detenuti che ha fruito dell'affidamento in prova al servizio sociale è in costante crescita e, in particolare, il numero di coloro che hanno potuto avviare un percorso terapeutico di recupero all'esterno è passato dagli iniziali 1.674 a 2.908 nell'ultimo anno. Tale aumento risulta ancora più evidente se paragonato col numero dei soggetti che, nello stesso arco temporale, hanno beneficiato dell'affidamento in prova ex art. 94 D.P.R. 309/1990 dalla libertà, che sono, invece, passati dagli iniziali 1.038 a 1.073 nel 2025.

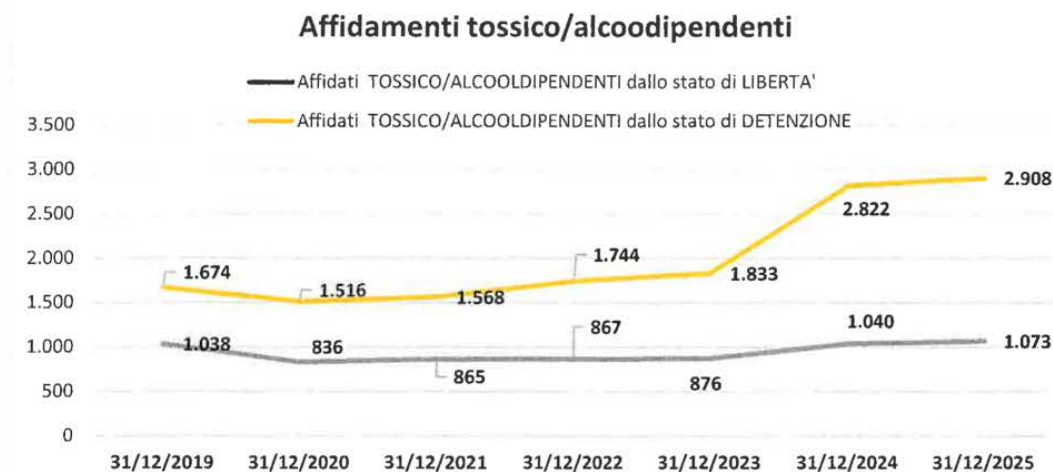


GRAFICO 46 – AFFIDAMENTO IN PROVA DALLA DETENZIONE. SERIE STORICA DAL 31.12.2019 AL 31.12.2025.



Fonte DGMC

GRAFICO 47 – AFFIDAMENTO IN PROVA IN CASI PARTICOLARI. SERIE STORICA DAL 31.12.2019 AL 31.12.2025.



Fonte DGMC



PAGINA BIANCA



192070190650